L o r e n z o A l b e r t i n e l l i

Genealogia

degli

Albertinelli

di Terzano

A.D. 1991

Terzano, settembre 2020

Il documento, con la sua trascrizione, viene proposto con l'aggiornamento dell'albero genealogico di pagina 23. Si fornisce, inoltre, una nuova riproduzione dei libri parrocchiali; invariati rimangono la struttura ed il contenuto del prezioso lavoro di Lorenzo.
Ringrazio il parroco don Attilio Mutti per aver consentito l'accesso agli archivi parrocchiali di Angolo e di Terzano, e per la cortesia e disponibilità dimostrata.

Albertinelli Bortolo (Lino)

Sommario

Premessa	pag.	1
Introduzione	pag.	2
Gli Albertinelli di Angolo	pag.	3
Gli Albertinelli detti “Tabonino” di Angolo	pag.	6
Gli Albertinelli di Terzano	pag.	9
Albero genealogico degli Albertinelli detti “Tabonino” di Angolo	pag.	13
Documenti dell’Archivio parrocchiale di Angolo	pag.	14
Albero genealogico degli Albertinelli di Terzano	pag.	23
Documenti dell’Archivio parrocchiale di Terzano	pag.	24
Casa Albertinelli a Terzano, in piazza Clé al n. 5	pag.	37
Casa Albertinelli a Terzano, in via S. Giulia al n. 11	pag.	38
Casa Albertinelli a Terzano, in via Contini al n. 16	pag.	39

Premessa

Il passato rivive nel presente e il presente trova le sue radici e le sue ragioni nel passato.

Recuperare alla memoria i nomi degli antenati è idealmente richiamarli in vita ed evocarne foscolianamente le ombre, perché ne risplendano ancora le virtù. Dare un nome alla manzoniana "serie di generazioni, che passa sulla terra, sulla sua terra, inosservata, senza lasciarvi traccia" è rintracciare le peste impresse sul terreno della storia e il percorso, che ci ha portato dove siamo; è scoprire e autenticare noi stessi.

Gli archivi parrocchiali in semplici e scarne annotazioni ci hanno lasciato i nomi, le date e a volte qualche oscuro soprannome, forse più intimamente connesso alla tempra di queste umili, silenziose e laboriose persone, che sono passate in punta di piedi sulla scena della storia e non hanno scompigliato né il proscenio, né le quinte, ma che hanno con le loro schiette gioie e i loro chiusi dolori costruito le fondamenta dell'edificio, in cui noi oggi abitiamo.

Ma le loro virtù e i loro sacrifici coloro che sono cresciuti al tramonto della società contadina li hanno ritrovati negli anziani delle loro famiglie con la loro caparbietà lavorativa e l'attaccamento alla loro terra.

Per me sono stati impersonati da mio nonno Bortolo, una figura di una granitica coerenza e di un'inconcussa fede nei propri principi; un lavoratore che anche dopo il pensionamento continuava ad andare in un'impresa a fare il suo mestiere di fabbro e la sera al ritorno trafficava ancora nell'officina sotto casa; un camminatore instancabile che, con una logica e un fisico tutti suoi, proseguiva a piedi magari fino a casa pur di non tornare indietro di un passo, se la fermata della corriera era nella direzione opposta, e di non attendere troppo; un uomo di salde convinzioni e fedeltà alle proprie idee, che lo fecero resistere all'assalto dei fascistelli locali e forse all'ingestione forzata dell'umiliante olio di ricino, episodio che non volle mai narrare e chiarire (del resto i suoi suoceri rischiarono il confino per la stizzosa reazione della mia bisnonna, che schizzò fuori di chiesa rifiutandosi di cantare il "*Te Deum*" per Mussolini); un credente senza tentennamenti che tutte le sere si recava in chiesa per la recita del S. Rosario e per assistere alla S. Messa e al ritorno mangiava il solito piatto di minestra, lasciata regolarmente raffreddare, per poi dirigersi alle otto in punto verso la camera da letto, indipendentemente dalla compagnia che si ritrovava in cucina; unica eccezione erano le estati con l'avversata ora legale, perché il suo orologio da tasca rimaneva fedele al sole.

Sento ancora il racconto della sua giovinezza in divisa militare sui monti dell'Adamello, le sfuriate contro la corruzione dei politici, eco della propaganda di trincea, il ricordo dei propri avi – grazie a cui ho potuto ricostruire l'albero genealogico fino al suo omonimo trasferitosi a Terzano –; e lo vedo ancora venire novantatreenne da Terzano a Boario a trovarci attraverso sentieri campestri: un orologio d'altri tempi.

Terzano, li 13 dicembre 1991

Prof. Lorenzo Albertinelli

Introduzione

L'archivio della Parrocchia di S. Lorenzo in Angolo – ora Angolo Terme – è purtroppo mutilo di preziosi documenti andati perduti in un incendio nell'Ottocento e per epoche in cui la canonica era l'unico ufficio anagrafico la perdita è irreparabile.

Rimangono alcuni registri di diverse dimensioni, sui cui fogli bianchi i parroci del tempo hanno segnato matrimoni, nascite e morti, separando le singole annotazioni con una riga orizzontale.

Libri dei matrimoni	dal	1697	al	1812
	dal	1812	al	1870
	dal	1870	al	1929
Libri dei battezzati	dal	1667	al	1749
	dal	1750	al	1777
	dal	1778	al	1821
	dal	1821	al	1864
	dal	1864	al	1896
Libri dei morti	dal	1647	al	1691
	dal	1691	al	1755
	dal	1755	al	1811
	dal	1811	al	1848
	dal	1881	al	1923

Il primo registro dei matrimoni porta ancora le tracce del fuoco; infatti le prime pagine sono bruciacchiate nell'angolo in alto e pertanto le prime annotazioni risultano incomplete e praticamente indecifrabili fino al 1700 (le pagine sono intere solo dal 1703).

I Parroci di Angolo, che hanno redatto i documenti riprodotti, sono: Faustino Simoni (1644-91) di Bienno, Bartolomeo Giulia (1691-1700) di Cimbergo, Lorenzo Bassanesi (1700-22) di Angolo, Giovan Maria Bassanesi (1722-45) di Angolo, Tomaso Scalvinelli (1746-54) di Terzano, Giovanni Alberto Malizia (1754-63) di Malonno, Giovanni Martinelli (1763-1802) di Volpino, Bartolomeo Staffoni (1803-16) di Pontasio, Bartolomeo Serini (1817-21) di Edolo, Ambrogio Mercanti (1821-41) di Gorzone.

I Parroci di Terzano dall'Ottocento ai nostri giorni sono i seguenti: Soletti Maurizio (1813-55), Mondini G. Battista (1855-73), Bulferetti Domenico (1874-79), Delvecchio Isidoro (1879-95), Damioli Giovanni (1895-1935), Morosini Felice (1935-45), Bianchi Giuliano (1945-67), Chiminelli Giuseppe (1967-90).

Nella trascrizione dei documenti ho conservato per quanto possibile la forma grammaticale dell'originale, per meglio facilitarne la decifrazione, fatta eccezione per le abbreviazioni, fra cui si notino le seguenti: 7bre per settembre, 8bre per ottobre; 9bre per novembre; Xbre per dicembre.

Nei documenti dell'archivio parrocchiale di Angolo a volte nell'angolo inferiore sinistro dell'atto di nascita è segnata la data di morte (nei più antichi c'è solo la croce), il che facilita e certifica i riscontri delle ricerche. In quelli dell'archivio parrocchiale di Terzano, nel periodo qui preso in esame, sempre nell'atto di nascita, spesso vi è invece il nome del coniuge e la data del matrimonio.

Il ringraziamento d'obbligo è per don Franco Corbelli, attuale parroco di Angolo, per la squisita disponibilità e la collaborazione fornita.

Il medesimo grazie va anche a don Giuseppe Chiminelli, ora vicario a Darfo, e a don Pierangelo Giorgi, attuale amministratore della Parrocchia di Terzano.

Gli Albertinelli di Angolo

Il primo libro dei morti è quello che inizia da un'epoca più lontana, il 1647, e l'indicazione dell'età dei deceduti permette di risalire alla data della loro nascita con l'approssimazione di un anno, essendo contati solo gli anni già compiuti.

Sono cinque gli Albertinelli nati nel Cinquecento e morti dopo il 1647: Bartolomeo fu Alberto (1573-1648), Picino detto il Tardino (1589-1649), Antonio (1589-1674), Giacomo (1590-1674), Picino (1595-1672).

Appartengono quindi alla medesima generazione, anche se non è possibile conoscere il grado di parentela; presumibilmente, nonostante le famiglie del tempo fossero numerose, non sono tutti fratelli, innanzitutto perché vi compaiono due Picino (quando tra i figli di una famiglia un nome si ripete, significa che il primo è premorto all'altro) e uno dei due è contraddistinto da un soprannome che si ripeterà per secoli in un ramo degli Albertinelli. Una Maddalena (1619-49) di Pici fu Alberto può far supporre che uno di quei due Picino sia suo padre e sia fratello di Bartolomeo fu Alberto.

Ad un certo punto nel citato libro fra i morti del Luglio 1651 e quelli del 1667, che purtroppo mancano non si sa se per la perdita di un fascicolo o perché sostituiti da questa lista, vi è un elenco di famiglie con i rispettivi componenti, alcuni dei quali cancellati e con una croce al fianco, quindi presumibilmente morti a quella data, a volte la cancellatura è accompagnata dalla dizione "maritata". Due o tre di questi fogli sono scritti con grafia diversa e forse sono stati aggiunti dopo (a fianco della famiglia di Alberto Gelmini è scritto con matita e grafia recente "prima del 1709").

Potrebbero essere le 53 famiglie di Angolo a metà del Seicento, ma alcune sono di tipo patriarcale e comprendono nuore e nipoti; complessivamente sono 429 persone, di cui 94 già morte. I capifamiglia, a volte indicati col solo soprannome, sono:
Horiento e Bartholomeo Albertinello. Due Lorenzo Batale. Giovanne Betollo. Tomaso Berta. Bartolomeo e Domenico Bolesto. Antonio, Benedetto e Giovanni Cabello. Tadeo Cacolino. Carlo Chinali e Bartolomeo Magatino (soprannome dei Chinali). Giacomo e Lorenzo Cominelli. Battista, Francesco, Giacomo e Giofredo Federici e Margherita Fede (rici?) vedova. Lorenzo Folotto. Giovanni e Lorenzo Forcone. Antonio, Bartolomeo e Francesco Gaino. Alberto Gelmini. Bertolino e Giovanni Gniafino. Lorenzo Laino. Antone e Simone Margosi. Antone chiamato La Merita. Francesco Morosini. Bitino Mocetti. Bortolo e Stefano Paten. Giacomo Pezzolo. Due Tadeo Scaramella. Bortolo, Carlo, due Giovanni, Gio. Maria, Senzo, Tadeo e Zorzo Sorlino. Giovanni Zanel. Bernardino e Tadeo Zeziola. Giovanni di Zorzi.

È un elenco completo ed è stato redatto proprio nel 1651? Non è possibile dirlo con certezza; a volte accanto ad un nome cancellato oltre alla croce c'è la data di morte, ad esempio "morse adì 25 aprile 1645". Mancano i Bassanese, eppure un don Bartolomeo Bassanese era già parroco di Angolo dal 1600 al 1644. Sono appena due le famiglie Albertinelli – quella di Horiento, indicato come "*absente*", comprende la moglie Caterina e i figli Margarita, Lucia, Giovanni, Camillo, Cecilia, Christoforo ed Elisabetta –, eppure si supporrebbe fossero di più dal seguente elenco dei maschi adulti nati e morti nel Seicento:
Francesco (1600-75). Pietro fu Pietro Antonio (1603-93). Innocentio (1608-86). Horientino (1611-81). Gio. Antonio fu Giuseppe (1618-68). Giovanni (1618-88). Bartolomeo fu Pietro Antonio (1619-49). Georgio (1621-81). Alberto fu Donato (1624-80). Pietro Antonio (1626-81). Bartolomeo fu

Innocente (1627-97). Zorzo fu Bortolo (1628-73). Alberto di Bartolomeo (1637-91). Tone fu Bortolo (1638-88). Zorzo fu Lorenzo (1643-69). Lorenzo di Pietro (1649-92). Pieri fu Tone (1650-78).

Il patronimico di costoro rinvia a un padre defunto, data l'età del figlio, nato certamente nel Cinquecento; Pietro Antonio, Giuseppe, Donato, Innocente, Lorenzo vanno così ad aggiungersi ai cinque citati all'inizio.

Dal 1667, quando inizia il libro dei battezzati, le famiglie che vi compaiono per la nascita dei figli sono già numerose, oltre venti, poi dopo il 1690 compare quasi costantemente il patronimico, nomi rintracciabili fra i precedenti e si può rilevare così il formarsi di nuclei familiari della nuova generazione.

La grafia del nome di presenta sin dall'inizio – 1647 – nella forma definitiva di Albertinelli, il che lascia supporre che si sia stabilizzato da tempo e sia quindi di origine antica. Vi sono poche eccezioni, qualche volta è scritto, seguendo la pronuncia dialettale, "Albertinel", a volte italianizzata (ancora ai primi del Settecento) in "Albertinello" e addirittura "Albertinella", se è una donna (e nubile, poiché le sposate sono menzionate come mogli o vedove del tal marito).

Altri cognomi, oggi stabilizzatisi al plurale, compaiono sempre fino ai primi dell'Ottocento al singolare – Bassanese, Cabello, Sorlino; anche Laini si trova spesso come Laino –, ed è quello di una famiglia illustre e già presente in Angolo nel 1433. Si tenga presente il fatto che parroci e parrocchiani parlavano fra loro il dialetto e la cultura limitata dei primi, almeno fino agli inizi del Settecento, poteva essere soggetta a disattenzioni di varia natura (in una stessa pagina del 1649 due morti sono indicati come Albertinelli e uno come "Albertinel"), anche per il modo diverso di chiamare e indicare le singole persone. In dialetto alcuni cognomi hanno forma diversa al plurale rispetto al singolare, altri no. Così un Albertinelli può essere indicato come "Bortol dèi Albertinéì" o come "Tone Albertinel", ma anche Cabelli può essere "èl Cabèl"/"i Cabéi"; mentre altri non cambiano al plurale: Bassanesi è "él Bahanéh"/"i Bahanéh"; Laini è "él Laì"/"i Laì"; Sorlini: "èl Hurlì"/"i Hurlì". C'è poi la tendenza, ancor oggi presente nel nostro dialetto, a formare il femminile anche del cognome; si trova perciò talvolta "Albertinella" dalla forma dialettale "la Albertinèlò" (ò aperta).

Alcuni soprannomi sono ricorrenti nei vari rami degli Albertinelli e resistono per secoli; i più antichi sono "Tardino" e "Tabonino", poi più recentemente "delli Alberti" e "Castrellaio" (probabilmente perché abitanti nella omonima località tra il Dezzo e la Sorlina); altri sono più personali e di breve durata: "il Verzel", "il Chierichino", "del Piemonte". Tardino è già documentato nel 1649, gli altri compaiono più tardi forse per distinguere meglio i vari rami ormai numerosi e forse anche per una maggiore precisione di quei parroci rispetto ai precedenti, poiché Tabonino era probabilmente presente già nel Seicento. Anche "Horiento" è presumibilmente un soprannome, che è tramandato ad altri (nel 1672 si trova un Bortolo "ovvero Horienti", padre di una piccola morta); potrebbe essere un'alterazione dialettale o infantile di Lorenzo.

I nomi più frequenti nei maschi sono: Lorenzo – patrono di Angolo – , Alberto e Bartolomeo, ma anche Giovanni e Antonio; fra le donne: Maria e Caterina.

In mancanza di documenti più antichi è possibile comunque affermare con relativa certezza che numerosi erano già gli Albertinelli ad Angolo nella seconda metà del Cinquecento, quindi presumibilmente l'eventuale capostipite dovrebbe collocarsi non dopo gli inizi del Cinquecento o addirittura nel Quattrocento. È probabile che siano originari di Angolo, poiché fino all'Ottocento, quando oltre a Capodilago, che era sotto Angolo, qualcuno si trasferì a Terzano e più tardi a Corna, fino a tempi recenti non ci sono in nessun altro paese della Valcamonica. Ancor oggi, guida

telefonica alla mano, quelli residenti in altri centri oltre a quelli citati si contano sulle dita di una mano e sono provenienti dai Comuni di Angolo e di Darfo.

Il cognome potrebbe derivare dal patronimico, un Alberto, che poi è stato ricordato nel nome da numerosi discendenti, l'uso di tale nome come patronimico ritorna poi col soprannome citato "delli Alberti", poiché esso è presente soprattutto in alcuni rami. Non è però possibile escludere che siano giunti da luoghi lontani.

Qualcuno, del resto, da Angolo fu costretto ad emigrare già nel Seicento probabilmente per motivi di lavoro: si è citato Horiento, indicato come "*absente*" al momento di quella specie di censimento del 1651; nel 1689 compare come padre "Bartolomeo detto del Piemonte", dove il soprannome indica anche il luogo della temporanea emigrazione.

Nel verbale della riunione della "Confraternita dei Visitandi" redatto da don Gio.Maria Bassanesi il 16 Luglio 1741 è indicato come testimone un Giovanni Albertinelli con l'indicazione "*Est originarius et Cancellarius Communitatis*", "è originario e cancelliere della Comunità", quasi una specie di segretario comunale – l'altro testimone è un Morosini –, il che indica una certa posizione di prestigio e soprattutto l'alfabetizzazione.

Una curiosità e, in mancanza di documenti, non si sa se qualcosa di più: il solo finora entrato nella grande Storia è Albertinelli Mariotto, pittore, figlio di Biagio di Bindo battiloro e di Vittoria Rosoni, nato in Firenze il 13 Ottobre 1474 e ivi morto il 5 Novembre 1515. Scolaro di Cosimo Rosselli, dal 1493 mise bottega col suo condiscepolo Bartolomeo o Baccio della Porta, poi fattosi frate e noto come fra' Bartolomeo.

Gli Abertinelli detti “Tabonino”

Il soprannome “Tabonino” è quasi costantemente usato ad individuare un ramo degli Albertinelli e resiste per secoli. Si trova la prima volta nel 1710 ad indicare il defunto Antonio padre dello sposo Bartolomeo ed è presente ancora nell’Ottocento ad indicare tutti i discendenti maschi di questo Bartolomeo, a partire dai suoi figli Antonio (con la moglie Domenica e i figli Battista – n. 1742 – e Gio.Antoni – n. 1745 –), Bartolomeo (con la moglie Cattarina e i figli Bartolomeo – n. 1750 – , Maria Paola – n. 1751 – e Bartolomeo Gaetano – n. 1754 –) e Giovanni.

Quel primo Antonio è certamente il “Tone Albertinel” morto nel 1688 a 50 anni, perché è il solo che compare prima del 1710 con tale nome e l’età giusta (il solo altro Antonio, che compare fra i morti fino al 1715, è quello nato nel 1589 ed è da escludere per l’età) ed è per gli stessi motivi “Antone” penultimo figlio di Bartolomeo, presente nel citato elenco-censimento delle famiglie angolesi del 1651.

La famiglia di Bartholomeo Albertinello del detto elenco con la moglie Marta e i figli Zorzo, Venturino, Maria, Caterina, Antone e Francesco (sono cancellati e segnati con la croce i nomi del capofamiglia e di Francesco, per indicare che sono morti; Maria è cancellata senza croce forse perché maritata) è con relativa certezza la capostipite del ramo fino all’epoca a cui risalgono i documenti superstiti. Le prove: si è detto di Antone; il secondogenito Venturino porta un nome, Bonaventura, che compare solo in questo ramo fino ai giorni nostri. La prova del nove è però Caterina, quasi certamente la “Cattarina fu Bartolomeo Albertinelli detto Tabonino” morta il 10 giugno 1712; purtroppo fa parte di una serie di annotazioni in cui manca l’età del defunto, che quasi sempre è menzionata e fornisce un riscontro, ma è una persona adulta, poiché subito dopo è segnata una “Lucia figlia fanciullina di Francesco Sorlino” e il termine “fanciullino” è presente nelle stesse pagine anche per altri morti, distinti così dagli adulti. È nubile, poiché compare come figlia e non come moglie o vedova, ed è quasi certamente la “zia di casa” madrina del Bartolomeo nato nel 1679, orfano a nove anni e probabilmente quindi da lei allevato.

Se questo è vero, “Tabonino” era già detto il Bartolomeo del citato elenco del 1651. Perché tale soprannome compare solo nel Settecento? Forse per distinguere i rami ormai numerosi, forse per maggior precisione dei nuovi parroci o forse solo per mancanza dei primi documenti.

Se Zorzo fu Bartolomeo (1628-73) è il primogenito e Francesco figliolo fu Bartolomeo d’anni tre morto il 27 maggio 1643 è l’ultimogenito, il padre deve essere morto non prima del 1645 e, se si è sposato, come sembra la norma per i maschi di questo tempo, fra i 25 e i 30 anni, deve essere nato alla fine del Cinquecento o all’inizio del Seicento, quindi sarebbe morto a 45-50 anni. È assai improbabile che sia uno dei due Bartolomeo, che compaiono all’inizio del primo libro dei morti, per motivi di età e di paternità, essendo il fu Alberto (1573-1648) e il fu Pietro Antonio (1619-49) nomi frequenti in altri rami ed assenti in questo.

La moglie Marta è ancora viva nel 1651, ma mancano i morti dal luglio 1651 al 1667 e potrebbe essere morta in questo periodo; in seguito, nel giro d’anni compatibile con la presunta età, compare una sola “Marta Albertinella d’anni 85” morta il 3 luglio 1688. Secondo la consuetudine del parroco annotatore, il solo cognome indicherebbe una nubile, non individuandola come moglie o vedova, ma subito dopo è annotata una “Felecita figlia del fu Gio.Maria Bassanese d’anni 73”, una donna pure anziana e nubile, in quanto indicata appunto solo come figlia.

Il cognome al femminile indica l'abitudine a chiamarla in dialetto la "Martò Albertinelò", magari – come spesso avviene ancora oggi – col cognome del marito, che, se è il detto Bartolomeo, era morto da almeno quarantatré anni, abbastanza per far perdere nelle nebbie la vedovanza. Non è da escludere che fosse pure lei una Albertinelli, senza per questo essere una stretta parente del marito, essendo ormai numerosi i rami degli Albertinelli. Per l'età comunque può essere lei: nata nel 1603, per l'epoca non era certo giovane a partorire il primogenito Zorzo a 25 anni. Mancano comunque documenti certi.

La prova decisiva che Bartolomeo e Marta fossero i capostipiti di questo ramo si ritrova nei figli (gli unici due annotati sul primo libro dei battezzati, ma niente esclude che ce ne fossero altri nati prima) di Antonio, che portano quei due nomi. Come sempre, fino a pochi anni fa, i nomi dei nipoti sono la miglior prova dei nomi dei nonni, come si può constatare anche da questo albero genealogico.

L'imprecisione di certe annotazioni è dovuta forse anche al fatto che il parroco o si lascia prendere dall'abitudine propria e altrui di chiamare in un certo modo i propri parrocchiani o si affida a quanto gli viene riferito in dialetto. Ad esempio, Maria Pasina è alla nascita Renci (ancor oggi ad Angolo è presente tale alterazione del nome Lorenzo, in questo caso diventato cognome) e al matrimonio è Renzi (e in questa forma tale cognome compare spesso e pare stabilizzarsi), ma anche il nome negli atti di battesimo dei figli è Maria Pasina o solo Pasina – una volta addirittura Pace –, ma i familiari, anche se magari la chiamano Pasina, conoscono il nome intero, poiché due nipoti sono Maria Pasina.

Il vero mistero o garbuglio è l'atto di matrimonio di Giovanni.
Nessun matrimonio tra un Giovanni e una Steffanina compariva nell'arco dei trent'anni precedenti la nascita del figlio Bartolomeo, per cui si poteva sospettare che Steffanina non fosse di Angolo, dato che anche a quei tempi la cerimonia si svolgeva nella parrocchia della sposa. Il nome Stefana in questo secolo è più unico che raro ad Angolo; ne ho trovata una sola negli atti di nascita e c'era anche qui segnata la data di morte, sul registro corrispondente risultava però vedova di un Ricardi, ma nell'atto di matrimonio con costui era già vedova di un Pellegrinelli e precedentemente appunto vedova di Giovanni. La povera Steffanina era tre volte vedova!

L'unico atto di matrimonio – e non ci sono lacune nel relativo registro – nell'arco di anni previsto è quello fra un Giovanni di Giovanni e una Veruglia di Bernardino Bassanese – l'esattezza della paternità della sposa rende assai improbabile che due sorelle abbiano sposato tutte e due un Giovanni Albertinelli, del secondo dei quali non c'è del resto traccia.

La spiegazione sull'imprecisione della paternità dello sposo e il nome della sposa è probabilmente da ricercarsi nella scarsa conoscenza dei parrocchiani da parte di don Malizia di Malonno, parroco dal 1754 al 1763 (trasferito poi a Clusane dopo qualche mese di carcere per oscuri motivi), rilevata anche da altre lacune, come la mancanza della paternità dei testimoni lasciata in sospeso dai puntini, mentre i parroci che hanno redatto gli altri atti che li riguardano sono o di Angolo o per lungo tempo parroci e quindi conoscitori dei loro fedeli.

Perché Steffanina è diventata Veruglia? Steffana doveva essere il nome di un'antenata, poiché il 16 giugno 1725 muore Steffana di Bernardino di Francesco Bassanese di mesi 18, una sorella maggiore quindi e l'insistenza nel ripetere il nome fa pensare a un'ava da ricordare, come è solito. Come succedeva, soprattutto in questi casi, fino a poco tempo fa, la persona veniva a volte chiamata con un altro nome. Veruglia sembra un nome strano, ma compare in altre famiglie e può essere

un'alterazione di Aurelia, nome che però compare pure nello stesso periodo; sembra quindi che nella coscienza dei contemporanei fossero due nomi distinti.

La prima figlia è anch'essa Veruglia e forse per ricordare una nonna, non la madre; è curioso comunque andare a controllare l'atto di morte di questa figlia il 6 marzo 1829, dove è notata come "Aureglia figlia del fu Giovanni Albertinelli e della fu Aureglia e vedova di…" Don Mercanti, generalmente assai preciso, solo tre anni prima aveva come al solito indicato Margherita non col suo cognome, ma come vedova di Bonaventura; perché ora per una vedova mette paternità e addirittura maternità? Andando a controllare l'atto di nascita, dove ha segnato la data di morte, deve averlo trascritto e letto Aureglia per Veruglia, oppure sapeva che questo nome era l'alterazione dialettale ("Erügliò") di quello.

Controllando gli atti di morte riprodotti si noterà che compare spesso anche la causa del decesso: Bartolomeo nel 1732 muore di febbre acuta.

Siamo ormai nell'Ottocento; Bonaventura (n. 1773) in prime nozze sposa Maria Inversini fu Ghirardo da Mazzunno, morta il 29 luglio 1817, da cui ha due figlie, morte entrambe in tenera età: Maria Angela Stefana (n. 11.10.1808 e m. 03.05.1810) e Maria Stefana (n. 31.08.1811 e m. 08.04.1813), che col nome Stefana ricordano la nonna.

Risposatosi con Margherita Trotti, la vicenda della famiglia si conclude in modo drammatico: alla fine di agosto 1826 nasce l'ultimogenito Bortolomeo, un mese dopo gli muore la madre e tre mesi esatti dopo anche il padre. Il neonato orfanello e il fratellino di tre anni rimangono sotto le ali della Provvidenza e forse di qualche zia.

Il non essere cresciuto nella propria famiglia avrà forse allentato le radici dell'attaccamento ad Angolo, il bisogno di guadagnarsi il pane farà il resto. È cosi che Bortolomeo attraversa il Dezzo e approda a Terzano, destinato a restarvi.

Gli Albertinelli di Terzano

L'orfano Bortolo arriva a Terzano come "faméi dei Paciani" (probabilmente attorno al 1840, forse anche prima, essendo in quei tempi il lavoro minorile una norma, tanto più per un orfano. "Faméi" è il garzone di contadini addetto in specie alla cura degli animali; e la famiglia con tale soprannome erano i Lunini, la cui casa si trova all'entrata del paese a destra a fianco della chiesa, interessante casa colonica con ampio cortile interno) e vi conosce Maria Franzoni di Cogno, alle dipendenze come serva della famiglia Scalvinelli, una delle più ricche del paese.

Pare che cattivi affari o forse addirittura qualche traffico poco chiaro legato al contrabbando del fratello della Franzoni ("zio Tutì" lo chiamava il nonno Ventura col nipote Alessandro) portassero alla perdita dei beni della famiglia e alla confisca delle "bosche", terreni posti fra Cogno ed Esine; così la sorella dovette adattarsi a fare la serva.

Si noterà che nell'atto di matrimonio fra Bortolo e Maria sono inesatte la data di nascita e il nome della madre dello sposo; l'errore non è certo dovuto a lui, poiché l'anno di nascita – il 1826 – se lo ricordava ancora mio nonno ed è da questa data che sono partito per ricostruire il ramo di Angolo; il nome della primogenita poi è Margherita come la nonna. Il falso nome di Caterina è uguale a quello della madre della sposa, del resto tale atto è compilato in modo assai sommario, privo delle elaborate formule presenti altrove, oltre al nome del parroco mancano anche quelli dei testimoni (probabilmente don Soletti, da quarant'anni a Terzano, era ormai vecchio; morirà due anni dopo).

L'originaria abitazione in Angolo, come diceva mio nonno, era la casa colonica sita a Planìze ("Planìhe") sopra Capodilago sulla strada che da Angolo porta ad Anfurro; il bisnonno Ventura diceva però che tale casa – ora proprietà Laini – era stata ricevuta in eredità dal padrino – "come S. Lucia", diceva – da uno dei suoi stipiti, la fonte citata non ricorda quale, forse Bortolo (nel qual caso il padrino Giuseppe Cominelli sarebbe stato un vero padre spirituale per il povero orfanello).

Forse il denaro ricavato dalla vendita di questa proprietà e certo anche l'avvedutezza e la parsimonia portarono i due sposi a farsi una posizione; comprarono la casa, la prima sede degli Albertinelli a Terzano, collocata di fronte alla chiesa, in piazza Clé n. 5, angolo via Montello, ora di proprietà di Maria Ivana e Mario Albertinelli di Alessandro. Così la descrivono Araldo Bertolini e Gaetano Panazza nel secondo volume di "Arte in Val Camonica", edito dalle Industrie Grafiche Bresciane nel 1984, a pag. 150: "Casa a tre piani. A pianterreno rimane il portale a pieno centro con cornice liscia in Sarnico. Al secondo piano, verso la piazza, due finestre architravate con cornice in Sarnico, davanzale e sovrastante cornice aggettati. Nel mezzo, la porta-finestra pure architravata. Il balcone è in ferro battuto del primo novecento di gusto liberty, molto leggero ed elegante. [È opera di mio nonno Bortolo, che era fabbro]. Al secondo piano, due finestre e due porte-finestre e balconcino in legno con pilastrini sagomati e intagliati. Verso via Montello sono finestre sia con inferriate a losanga, sia senza. L'edificio è del secolo XVII".

Il primo terreno acquistato è chiamato i "Harécc" [Ciliegi] collocato in cima al pendio ripido appena sotto la montagna a nord del paese poco prima del cimitero.

Non potendo comperare anche la parte posteriore dell'edifico, avendo saputo dopo che era in vendita ed era stata loro "soffiata" dai Mariolini [il ramo dei "Bìe"], venne poi acquistata dal bisnonno Ventura la casa in via S. Giulia, la cui cucina è soprastante una volta a botte sotto cui passa appunto tale via [in origine, a sinistra della strada, due scale in pietra a nord e a sud portavano

nell'atrio aperto, da cui si accedeva a destra alla cucina, sopra la quale nel sottotetto aperto vi era la legnaia, e a sinistra attraverso un portone ad un ampio stanzone, con un soppalco in legno, in fondo al quale c'era una camera e a destra due scale in legno, una con sette o otto gradini, che portava nella legnaia, e l'altra più lunga e ripida , che portava in una stanza soprastante la camera. In questa casa sono nato e vissuto io fino all'età di dieci anni], ora ristrutturata – nel 1963 – e al n. 11 e di proprietà di mia zia Angiolina, ereditata poi da mio nonno, che vi formò la sua famiglia, per poi trasferirsi dopo la morte del suocero, probabilmente nel settembre 1939, nella casa ereditata – la parte centrale – da mia nonna in fondo a via Contini a fianco della vecchia canonica, ora al n. 16 e di proprietà di Albertinelli Elisabetta e Minelli Italo.

Il volume sopra citato così la descrive a pag. 152 (indicandola come "Casa Scalvinelli" dai proprietari originari, che non riuscirono a finirla a causa del loro indebitamento e dovettero venderla), la descrizione è precedente alla ristrutturazione, che ne ha conservato i caratteri originari, con l'aggiunta al piano inferiore di due portali con arco a pieno centro simili al portale d'ingresso già esistente: "L'edificio presenta la facciata verso est a quattro piani col sottotetto. [Il terzo piano, prima della citata ristrutturazione, andava fino al tetto ed era usato come fienile e legnaia]. Al piano inferiore abbiamo, collocata verso nord, la porta d'ingresso con arco a pieno centro dalla semplice cornice in Sarnico. Dalla prima porta si passa nell'androne con due volte a crociera. Al piano superiore abbiamo due porte-finestre, al centro, sormontate da sopraluce con inferriata: il tutto è contornato da cornice in Sarnico che, in alto, aggetta con modanature. Ai lati delle due porte-finestre, sono altre due finestre rettangolari, con la cornice identica e davanzale. Lungo il primo piano corre un bel balcone con ringhiera in ferro dagli eleganti ritti (in parte lisci e in parte tortili), con pomoli in bronzo e con i ferri che salgono per il pergolato, conclusi con gli stessi pomoli. Il ripiano del balcone e le mensole sagomate sono in Sarnico.

Nel secondo piano si ripete il motivo del piano inferiore, ma le due porte finestre avevano balconcini in ferro (ne rimane uno solo), a filo del muro. Le finestre del sottotetto sono costituite da quattro occhi ottagonali con fascia dipinta di grigio, che sull'intonaco bianco riprende il colore del Sarnico. I lati nord e ovest offrono finestre sempre architravate con semplici cornici di Sarnico o di Gorzone. Nell'angolo di nord-ovest è la scala a giorno che porta al primo piano, dove è una galleria oggi divisa in due parti, con volta a botte, interrotta dalle incassature per le finestre, fiancheggiate da motivo di volute, ora semplici, ora abbinate (nella parte centrale) e con tre riquadri, nel mezzo, lievemente incassati, originariamente dipinti di celeste. Dalla galleria si passa nelle stanze pure a volta, ma di vario tipo (a botte, unghiata, a vela unghiata), attraverso porte architravate con cornice in Sarnico. Edificio del sec. XVII.

Al suddetto corpo che da nord si protende verso sud, è unito un altro corpo di fabbrica più piccolo e più basso che avanza verso est a formare un angolo retto.

A pianterreno è un grande arco su due lesene che porta in un androne; al primo piano è una finestra architravata e una porta-finestra che dà sul balcone, precedentemente descritto, con gli stessi elementi architettonici dell'altro lato. Sotto l'androne sulla parete est, è una porta architravata con a lato una finestra fornita di inferriata a losanghe; [in questa stanza con volta vi era l'officina di mio nonno con i ferri del fabbro, in particolare una piccola forgia e un trapano con manovella a mano] sulla parete nord è invece una porta a pieno centro pure con cornice in Sarnico. Questo androne ha la volta a crociera".

Dopo il trasferimento in questa casa, mentre il capofamiglia rimase "èl Bortol di Pàhèr" – detto anche "baffo" per i baffi all'insù e "fabbro" per la professione, che gli permise di essere un operaio specializzato dell'Italsider di Corna e di non far mai mancare il necessario alla famiglia anche nei periodi di ristrettezze della guerra –, i figli presero il soprannome dai "Bitì" (da un Bettino o da Elisabetta), con cui si indicava questo ramo dei Mariolini (il nonno materno Gio.Battista e la moglie Chini Caterina).

I figli di Giuseppe, invece, rimasti nella casa avita continuarono ad essere indicati col tradizionale soprannome degli Albertinelli di Terzano: i "Pàhèr" ("Passeri"), di origine ignota.

Non rimane più traccia né nei documenti, né nella memoria della famiglia del soprannome tipico di questo ramo nei suoi antenati di Angolo: "Tabonino". A Terzano erano i soli Albertinelli e non c'era più bisogno di distinguerli negli atti dagli altri; del resto, paese che vai, soprannome che trovi.

Mia nonna insisteva nel chiamare ostentatamente "Venturino" il suo terzogenito Bonaventura e quasi si adirava a sentirlo chiamare da tutti "Tanino", che col nome non ha un chiaro legame di derivazione e si pensava fosse un'alterazione infantile rimasta nell'uso, come spesso accadeva e accade. È probabile invece che sia una contrazione di "Tabonino", che in qualche modo è riuscito a sopravvivere. Forse le generazioni – almeno quelle di una volta – hanno non solo una memoria lunga e resistente, ma anche un inconscio, che emerge dal passato a legarle assieme.

Non è possibile dai documenti arguire qualche elemento sul carattere e la personalità degli antenati di Angolo, ma l'atto di morte redatto dai Parroci di Terzano nel nostro secolo è non solo un necrologio ed anche in questo caso un elogio – tanto più sincero, in quanto non destinato al pubblico –, ma un breve ritratto che ne illustra alcuni aspetti della personalità e fa implicitamente emergere le affinità familiari: il "carattere gioviale", la "vita attiva", la generosità. La convinta religiosità, già propria del Bortolo venuto da Angolo, si ritrova nel figlio Bonaventura, "vittima del suo dovere" di sagrestano, e nella figlia Margherita, "donna di soda pietà e di intemerati costumi" e "superiora dell'Oratorio femminile" – morta il Venerdì Santo del 1917 nella casa parrocchiale dove da quattro anni era al servizio del parroco don Damioli.

Giuseppe ereditò dal padre il compito di Sagrestano e rifiutò un aumento del modesto salario per carità di parrocchiano, pur nelle ristrettezze del periodo bellico. L'ultimo frutto di questa religiosità sono le viventi: suor Maria Letizia – al secolo Olga di Bortolo –, Madre generale delle Umili Serve del Signore di Gavardo; suor Venturina di Giuseppe e suor Giulia Entrade di Angela di Giuseppe, entrambe dorotee di Cemmo.

In questi documenti emergono anche i segni della realtà circostante, soprattutto nel periodo delle due guerre: mio nonno Bortolo ottiene la dispensa per una sola pubblicazione di matrimonio, e probabilmente per sposarsi durante una licenza, non essendo nella primavera del 1919 ancora stato congedato. Il bisnonno Ventura cade dalle scale e batte la testa per l'oscuramento dovuto alla guerra, sempre in seguito alla quale fu introdotta l'ora legale; perciò si precisa l' "ora solare" della morte di Giuseppe, che andando a lavorare col mulo guadagnava 30 lire all'ora e prendeva un salario da sagrestano di sole 120 lire annue, con cui si comprava un chilo di vitello e mezzo chilo di sale; l'inflazione si faceva sentire: nel 1939, per portare col mulo la sabbia per la costruzione della teleferica, prendeva 6 lire all'ora, tempo impiegato per fare un viaggio dal fiume fino a "Creù" (Creone), località oltre il paese sulla mulattiera per il monte di S Giovanni.

Il bisnonno Ventura fu il solo a sposarsi dei suoi fratelli e tutti gli Albertinelli di Terzano discendono dai suoi due figli maschi sopravvissuti.

Io ho conosciuto solo mio nonno e sua sorella Maria (a parte la "zia Bortola", figlia del trisnonno Bortolo, morta ottantottenne quando io ero ancora bambino e di cui ho solo un vago ricordo). Erano due caratteri molto simili, sempre contenti e sorridenti, pronti allo scherzo e alle battute, appunto "gioviali", erano anche molto legati fra loro.

La prozia Maria, nubile, era stata perpetua del Parroco di Terzano, don Felice Morosini, alla cui morte avvenuta nel 1945 il suo lascito vincolava la convivente sorella Anna a tenere con sé Maria. Quando, pochi mesi dopo, l'ostilità di parte del paese – erano gli animi esagitati ed esacerbati del dopoguerra – forse per qualche ruggine verso i Morosini prese a bersaglio quella donna sola, che dovette andarsene, Maria, pur potendo rimanere nella casa paterna con la "zia Bortola" e godendo della pensione, preferì seguire ad Angolo Anna, minore di circa vent'anni e considerata quasi come una figlia.

Mio nonno quasi tutte le domeniche spariva senza dir niente; mia nonna supponeva con buon fondamento che fosse andato in visita alla sorella e ne riceveva conferma al suo ritorno. Conoscendo le sue abitudini – era un tipo molto abitudinario, metodico e razionale –, i figli o i nipoti a volte andavano – o erano inviati come "spie" – sul terrazzo, che guarda Angolo, e lo vedevano percorrere il sentiero, che scendeva verso il ponte.

L'ho visto piangere alla morte della figlia convivente, ma con consapevole rassegnazione ai voleri della Provvidenza; pianse anche quando mia madre al mattino andò nella sua camera a comunicargli la morte della moglie; la nonna era morta nella notte e solo due o tre ore prima, prostrata ma lucida e vigile come sempre, mi aveva riconosciuto e dato la buona notte.

Il nonno, solo negli ultimi due anni un po' malfermo sulle gambe, ma sempre autonomo e senza mai giacere un sol giorno in ospedale, mentre era sdraiato sul divano, spirò senza quasi un sospiro: era il giorno di S. Giuseppe. Era stato insignito nel sessantatreesimo anniversario del IV Novembre del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto, per la sua partecipazione alla Grande Guerra sui monti dell'Adamello ed al funerale, accompagnato dagli alpini e dalla banda, tenne l'orazione funebre il professor Giorgio Gaioni, nativo di Angolo, già sindaco di Darfo e letterato camuno.

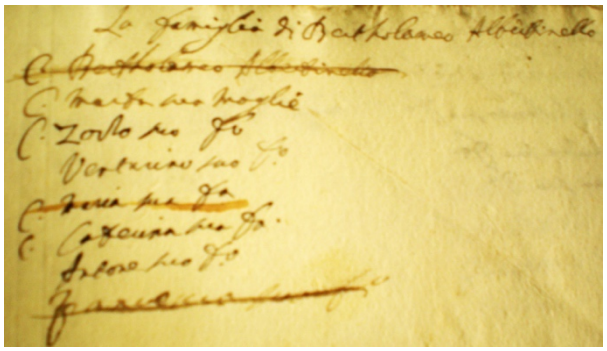
Nel giardino della Storia chissà se all'albero genealogico le radici danno ancora la linfa per il verde delle foglie o se, come dice Dante (Purg., c. VII, vv. 121-3):

"Rade volte risurge per li rami
l'umana probitate; e questo vole
quei che la dà, perché da lui si chiami."

Gli Albertinelli detti “Tabonino” di Angolo

Bartolomeo – Marta

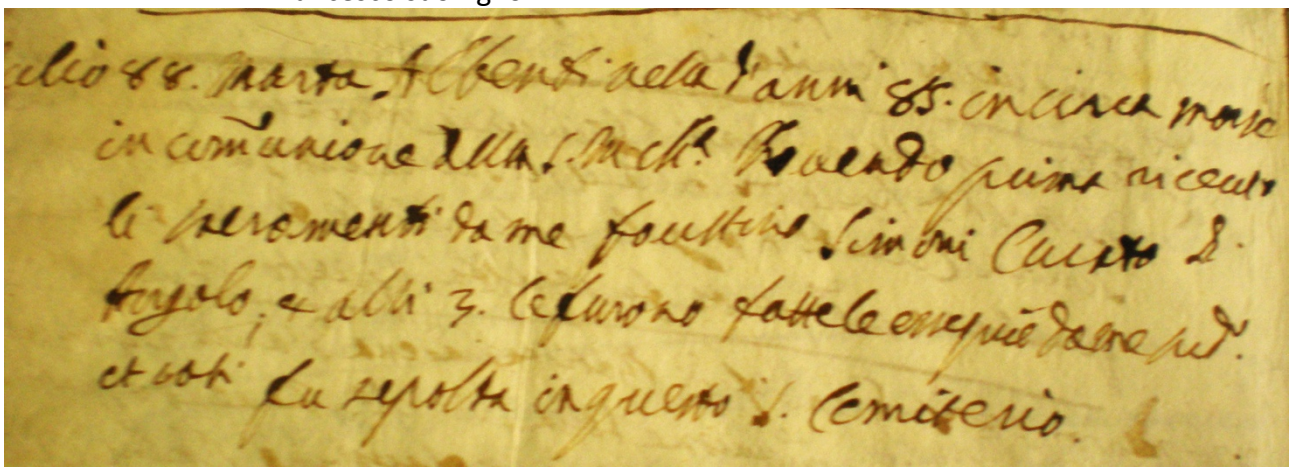
- Giorgio ★ 1628 ✚ 1673
- Bonaventura
- Maria
- Caterina ✚ 1712
- Francesco ★ 1646 ✚ 1649
- Antonio ★ 1638 ✚ 15.02.1688 – Giacomina ★ 1648 ✚ 21.12.1688
  - Marta ★ 1673
  - Bartolomeo (sp. 1710) ★ 18.03.1679 ✚ 13.05.1732 – Maria Pasina Renzi ★ 27.12.1689 ✚ 11.12.1765
    - Antonio ★ 1713 ✚ 1714
      - Antonio ★ 1715
    - Bonaventura ★ 1717
    - Bartolomea ★ 1721
      - Bartolomeo ★ 1719
    - Francesco ★ 1724
      - Giorgio ★ 1723
    - Maria Elisabetta ★ 1729
    - Steffanina Bassanese (sp. 1758) ★ 10.09.1739 ✚ 25.12.1807 – Giovanni ★ 17.09.1731 ✚ 18.04.1777
      - Veruglia ★ 1760
      - Bartolomeo ★ 1769
      - Maria Pasina ★ 1770
      - Maria Pasina ★ 1772
      - Margarita Trotti (sp. 1818) ★ 01.05.1784 ✚ 05.10.1826 – Bonaventura ★ 03.10.1773 ✚ 27.11.1826
        - Bartolomeo ★ 01.06.1822 ✚ 02.06.1822
        - Giovanni Battista ★1823
        - Bortolomeo ★ 27.08.1826 ✚ a Terzano il 14.06.1900



(1651 ?)

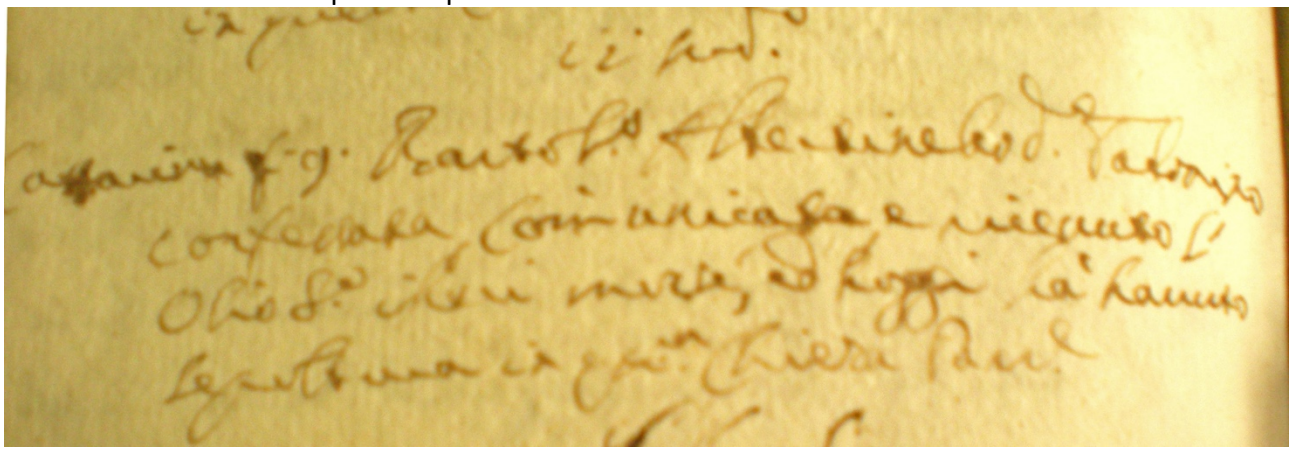
La famiglia di Bartholomeo Albertinello

Bartholomeo Albertinello
Marta sua moglie
Zorzo suo figlio
Venturino suo figlio
Maria sua figlia
Caterina sua figlia
Antone suo figlio
Francesco suo figlio



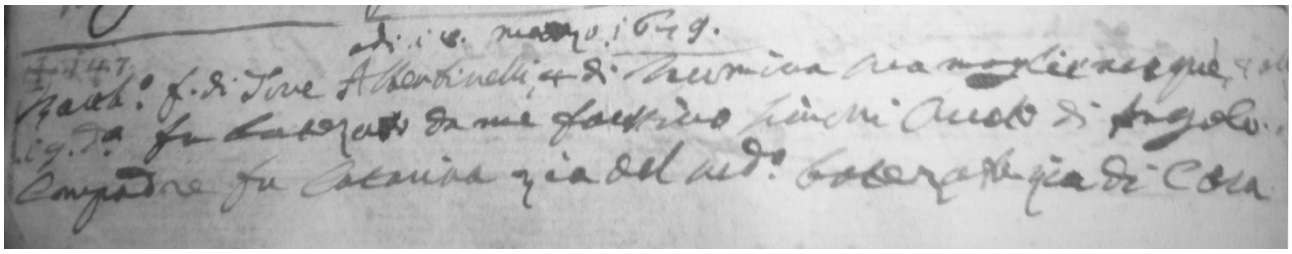
3 Luglio 1688

Marta Albertinella d'anni 85 incirca morse in comunione della S. Madre Chiesa havendo prima riceuto li Sacramenti da me Faustino Simoni Curato di Angolo, e alli 3 le furono fatte le essequie da me suddetto et così fu sepolta in questo S. Cemiterio.



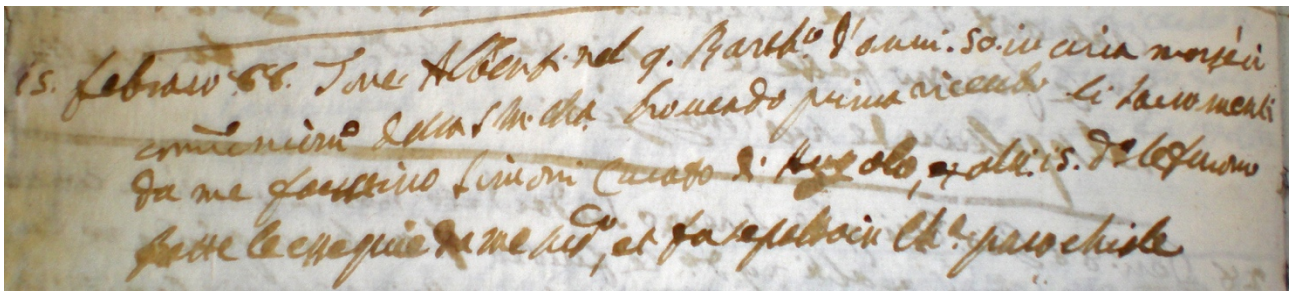
11 suddetto (Giugno 1712)

Cattarina figlia del fu Bartolomeo Albertinello detto Tabonino Confessata, Comunicata e ricevuto l'Olio Santo iheri morsè, ed hoggi hà havuto sepoltura in questa Chiesa Parrocchiale.



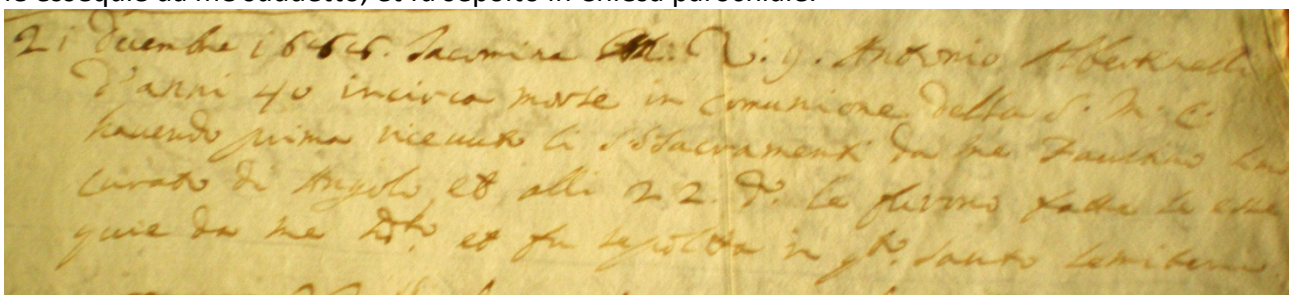
Adì 18 Marzo 1679

Bartolomeo figlio di Tone Albertinelli, e di Giacomina sua moglie nacque, e alli 19 detto fu batezato da me Faustino Simoni curato di Angolo. Il compadre fu Caterina zia del suddetto batezato zia di casa.



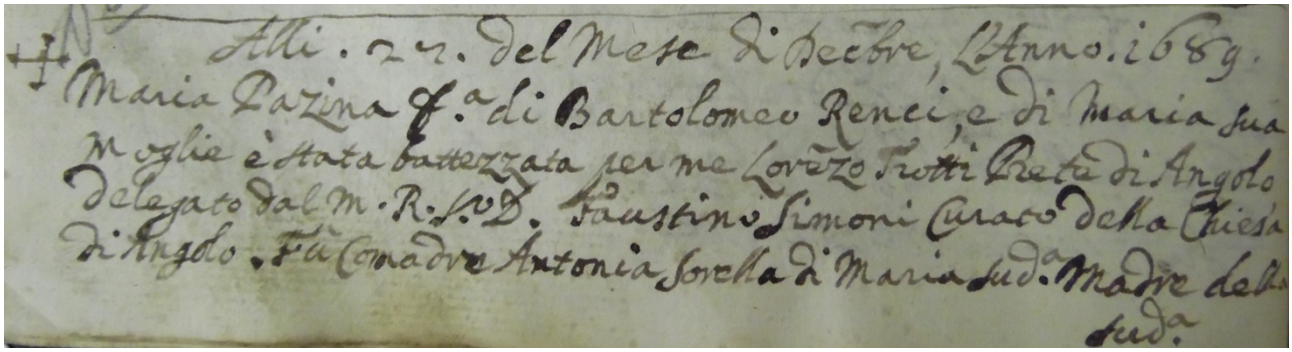
15 febraio 1688

Tone Albertinel fu Bartolomeo d'anni 50 in circa morsè in comunione della S. Madre Chiesa havendo prima riceuto li Sacramenti da me Faustino Simoni Curato di Angolo, et alli 15 detto le furono fatte le essequie da me suddetto, et fu sepolto in Chiesa parochiale.



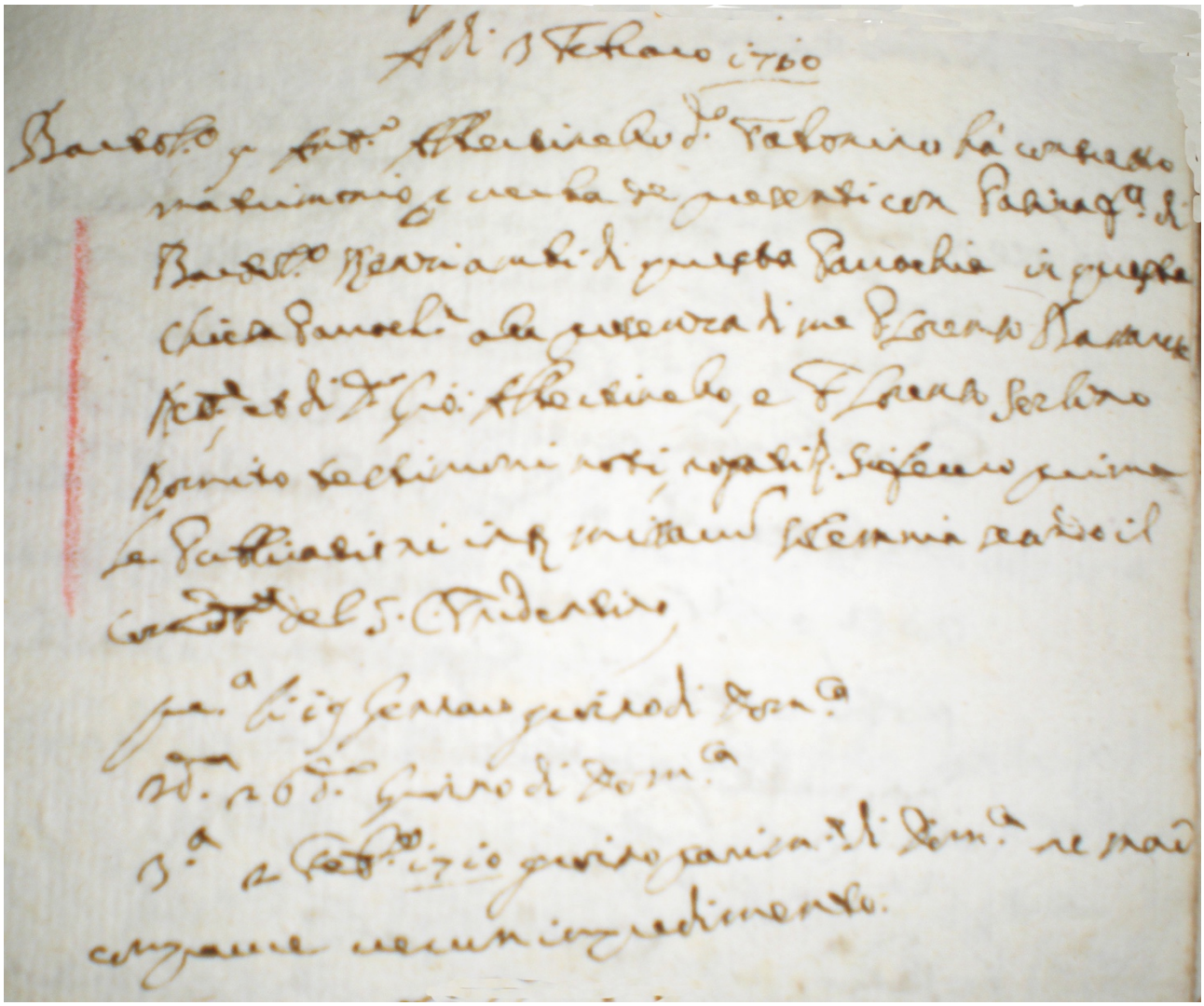
21 decembre 1688

Giacomina vedova del fu Antonio Albertinelli d'anni 40 incirca morse in comunione della S. Madre Chiesa havendo prima ricevuto li SS. Sacramenti da me Faustino Simoni curato di Angolo, et alli 22 detto le furono fatte le essequie da me suddetto et fu sepolta in questo Santo Cemiterio.



Alli 27 del Mese di Decembre, l'Anno 1689

Maria Pazina figlia di Bartolomeo Renci, e di Maria sua moglie è stata battezzata per me Lorenzo Trotti Prete di Angolo, delegato dal Molto Reverendo Sig. Don Faustino Simoni Curato della Chiesa di Angolo. Fù comadre Antonia sorella di Maria suddetta Madre della suddetta.



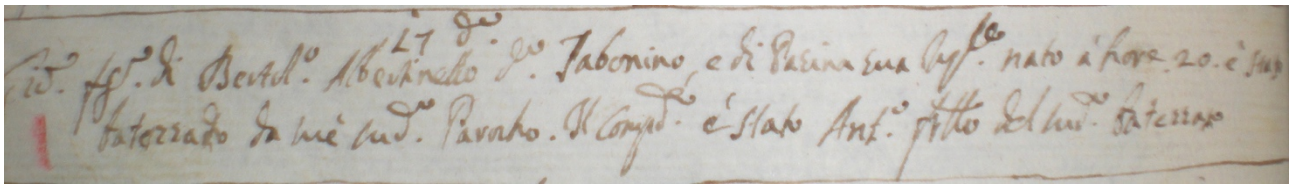
Adì 3 Febbraio 1710

Bartolomeo fu Antonio Albertinelli detto Tabonino hà contratto matrimonio *per verba de presenti* con Pasina figlia di Bartolomeo Renzi ambi di questa Parrocchia in questa Chiesa Parrocchiale ala presenza di me P. Lorenzo Bassanese Rettore, et di Don Giovanni Albertinelli, e F. Lorenzo Sorlino romito testimoni noti, rogati. Si fanno prima le pubblicazioni *inter missarum solemnia* secondo il canone decreto del Sacro Concilio Tridentino.

Prima li 19 Gennaio giorno di Domenica

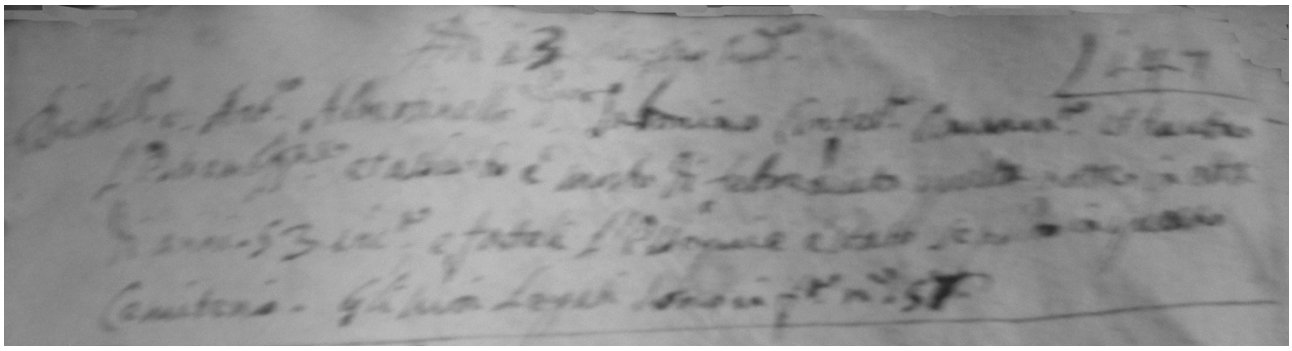
Seconda 26 suddetto giorno di Domenica

Terza 2 Febbraio 1710 giorno prima di Domenica né mai comparve nesun impedimento.



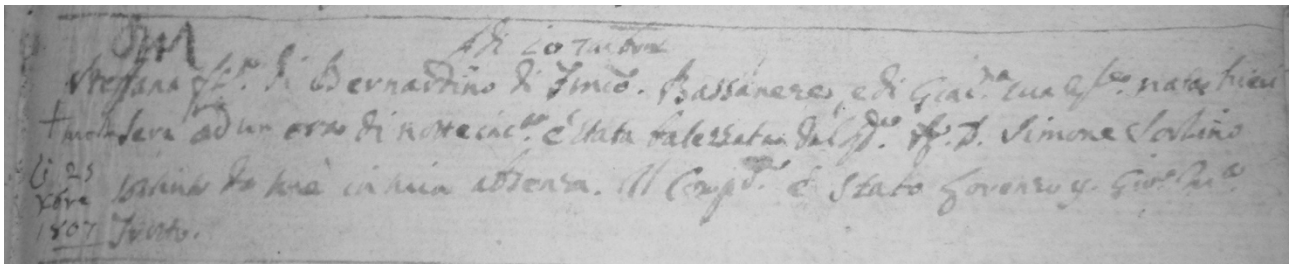
17 detto (Settembre 1731)

Giovanni figlio di Bortolomeo Albertinello detto Tabonino e di Pasina sua moglie nato à ore 20 è stato batezzato da mè suddetto Parocho. Il compadre è stato Antonio fratello del suddetto batezzato.



Adì 13 Maggio suddetto (1732)

Bartolomeo fu Antonio Albertinello detto Tabonino Confessato Comunicato et hauta l'Estrema Unzione et assistito è morto di febre acuta questa notte in ettà di anni 53 incira, e fatteli l'Essequie è stato sepolto in questo Cemiterio. Gli suoi Legati sono in f^. n. 57.

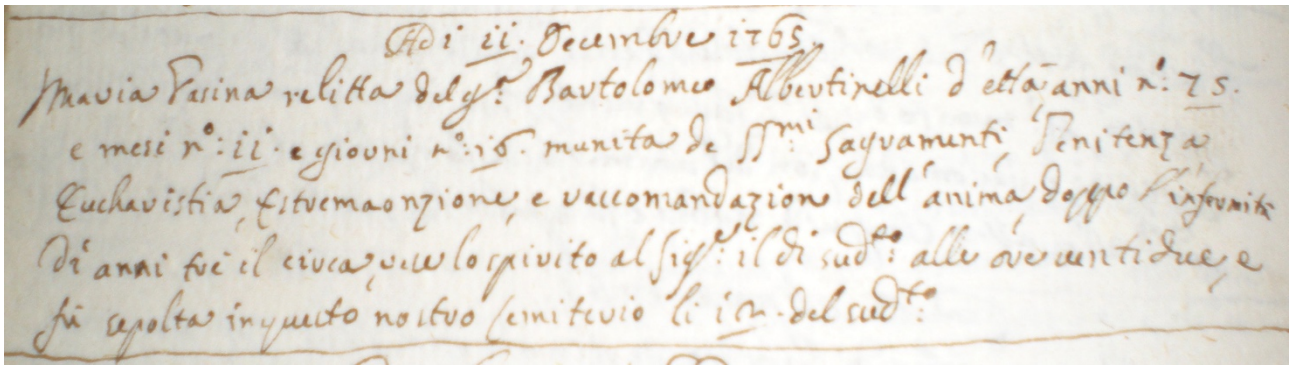


Adì 10 Settembre (1739)

Steffana figlia di Bernardino di Francesco Bassanese, e di Giacomina sua moglie nata hieri ad un'ora di notte incirca è stata batezzata dal Rev. Sig. D. Simone Sorlino sostiuto de mè in mia absenza. Il compadre è stato Lorenzo fu Gio.Antonio Trotto.

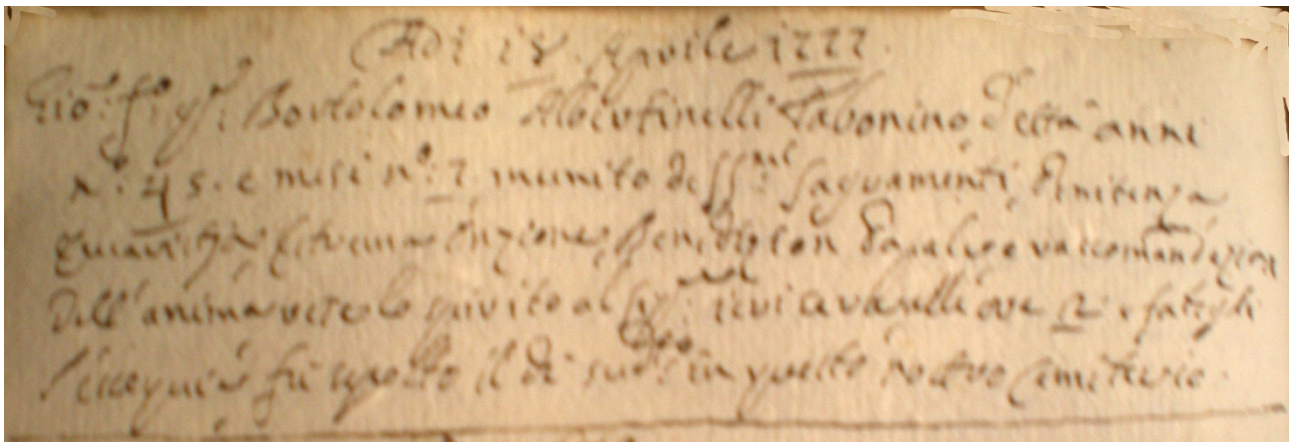
Adì 29 ottobre 1758

Giovanni figlio di Gio. Albertinelli hà contratto matrimonio *per verba de presenti* con Veruglia figlia di Bernardino Bassanese alla presenza di me Giovanni Alberto Malizia Parroco li testimoni furono Alberto Albertinelli fu … e Giovanni Gnafino fu … di questa Parochia omesse le publicazioni per licenza per le posta in filza.

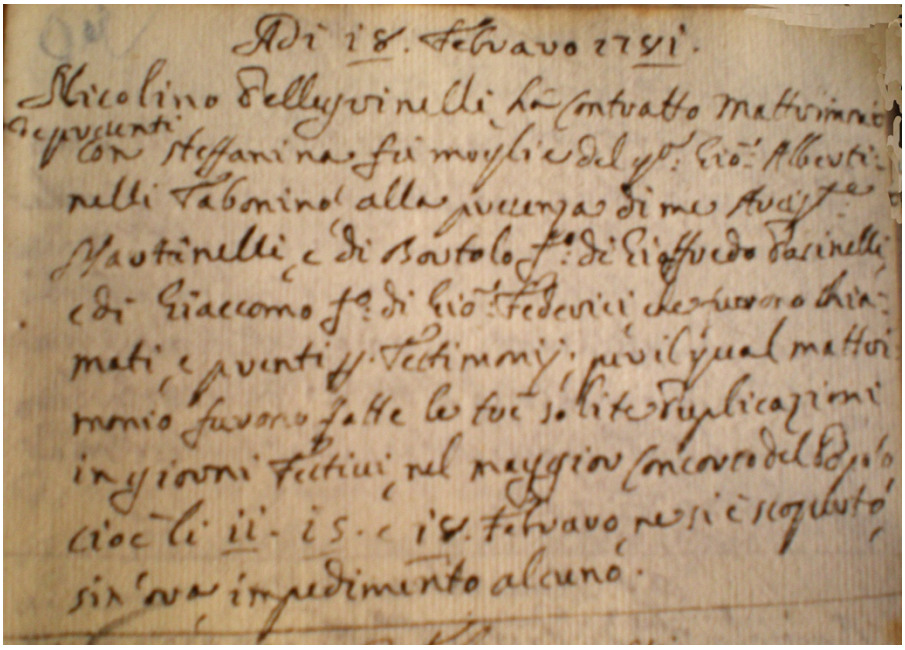


Adì 11 Decembre 1765
Maria Pasina relitta del fu Bartolomeo Albertinelli d'ettà anni n°. 75 e mesi n°. 11 e giorni n°. 16 munita de SS.mi Sagramenti, Penitenza, Eucharistia, Estrema onzione, e raccomandazione dell'anima doppo l'infermità di anni trè il circa, rese lo spirito al Signore il dì suddetto alle ore ventidue, e fù sepolta in questo nostro Cemiterio li 12 del suddetto.

3 ottobre 1773
Venturino figlio di Giovanni Albertinelli Tabonino e di Steffanina sua legittima moglie è stato Battezzatto per mè Arciprete Martinelli, il compadre fù Battista Saviori di Angolo, naccque il di suddetto alle ore 18 in circa.



Adì 18 Aprile 1777
Giovanni figlio del fu Bortolomeo Albertinelli Tabonino d'ettà anni n°. 45 e mesi n°. 7, munito de SS. Sagramenti, Penitenza, Eucaristia, Estrema Unzione, Benedizion Papale e raccomandazione dell'anima rese lo spirito al Signore ieri sera alle ore 2 e fategli l'essequie fù sepolto il di suddetto in questo nostro Cemiterio.

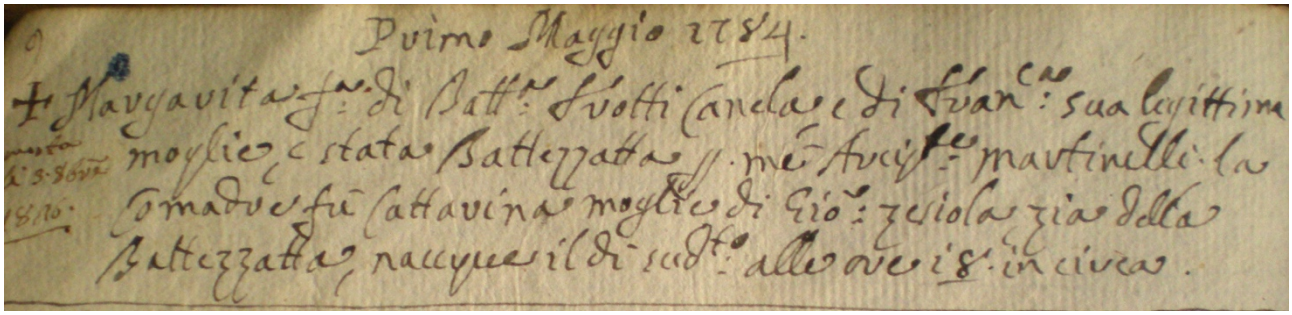


Adì 18 Febraro 1781

Nicolino Pellegrinelli hà contratto mattrimonio [*per verba*] *de presenti* con Steffanina, fù moglie del fu Giovanni Albertinelli Tabonino, alla presenza di me Arciprete Martinelli, e di Bortolo figlio di Gioffredo Pasinelli, e di Giacomo figlio di Giovanni Federici, che furono chiamati, e presenti per testimonii; per il qual mattrimonio furono fatte le tre solite Puplicazioni in giorni Festivi, nel maggior Concorso del Popolo, cioè li 11, 15 e 18 Febraro, né si è scoperto, sin' ora, impedimento alcuno.

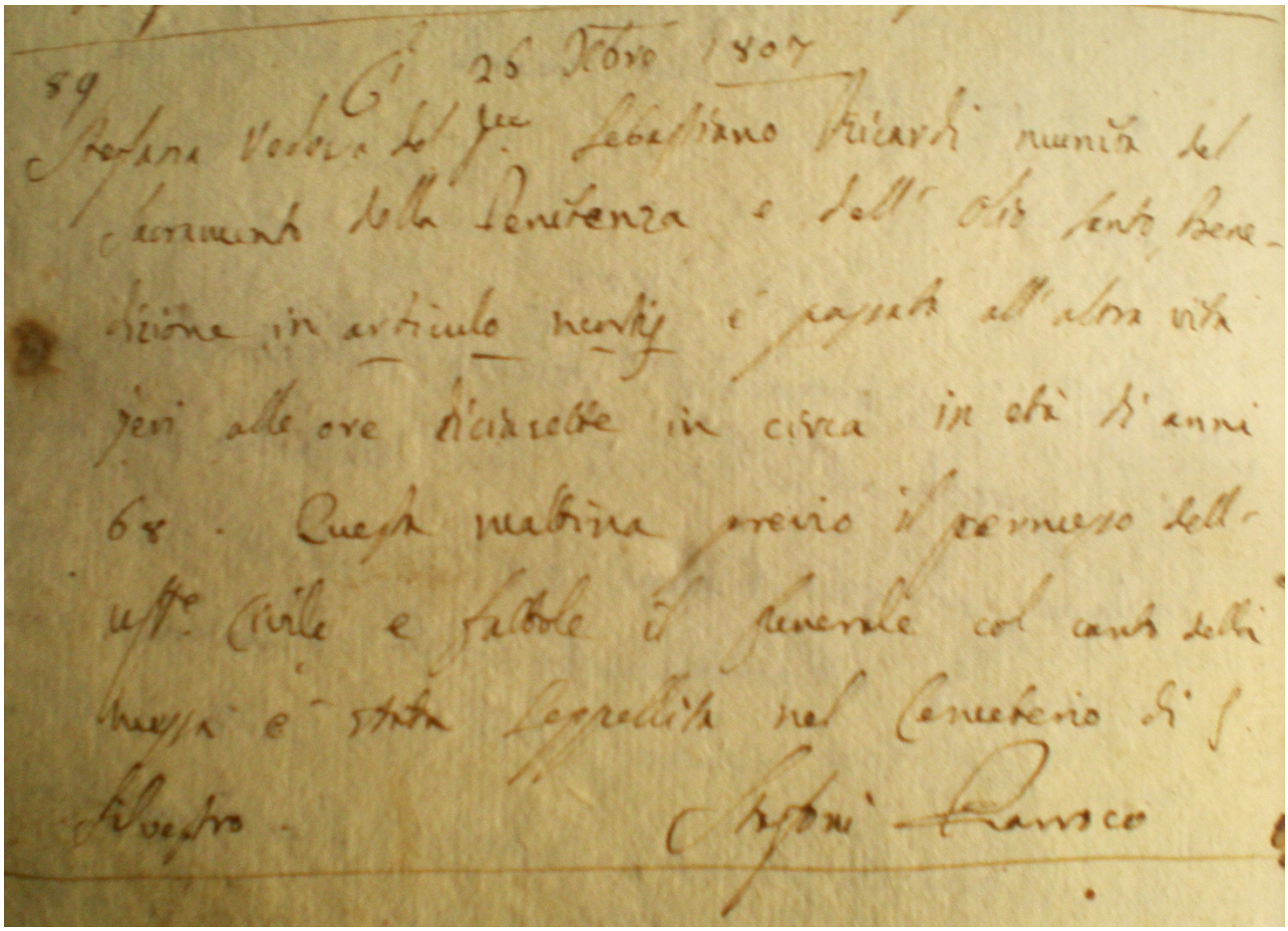
Adì 2 Ottobre 1785

Sebastiano Riccardi costì abitante hà contratto mattrimonio [*per verba*] *de presenti* con Steffanina fù moglie del fu Nicolino Pellegrinelli alla presenza di me Arciprete Martinelli, e di maestro Modesto Rottini, e di Gaetano Morosini che furono presenti per testimonii, per il qual mattrimonio furono fatte le solite Publicazioni in giorno Festivo, in occasion di maggior Concorso di Popolo, cioè li 25, 29 Settembre e li 2 Ottobre; né si è scoperto però impedimento alcuno.



Primo Maggio 1784

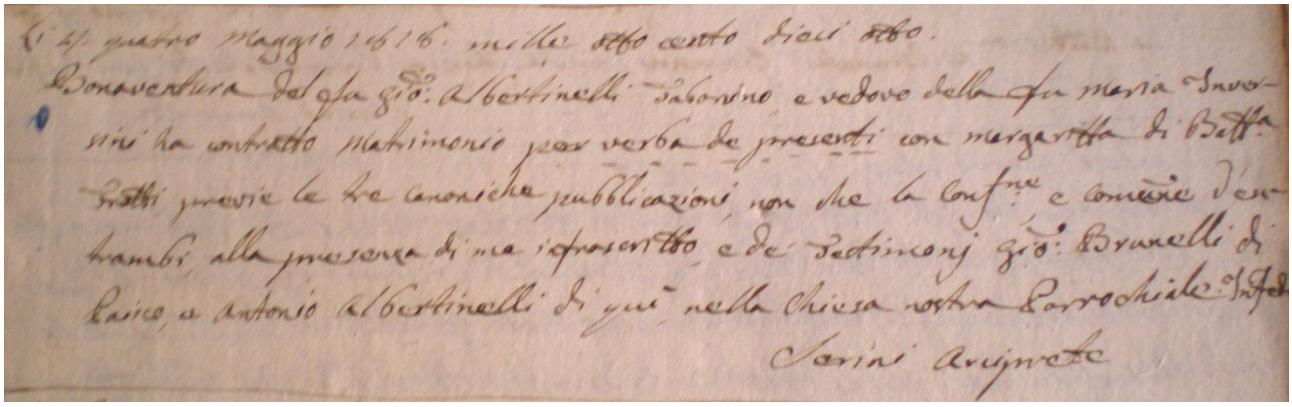
Margarita figlia di Battista Trotti Canela e di Francesca sua legittima moglie, è stata Battezzatta per mè Arciprete Martinelli. La comadre fù Cattarina moglie di Giovanni Zeziola, zia della Battezzatta, naccque il di suddetto alle ore 18 in circa.



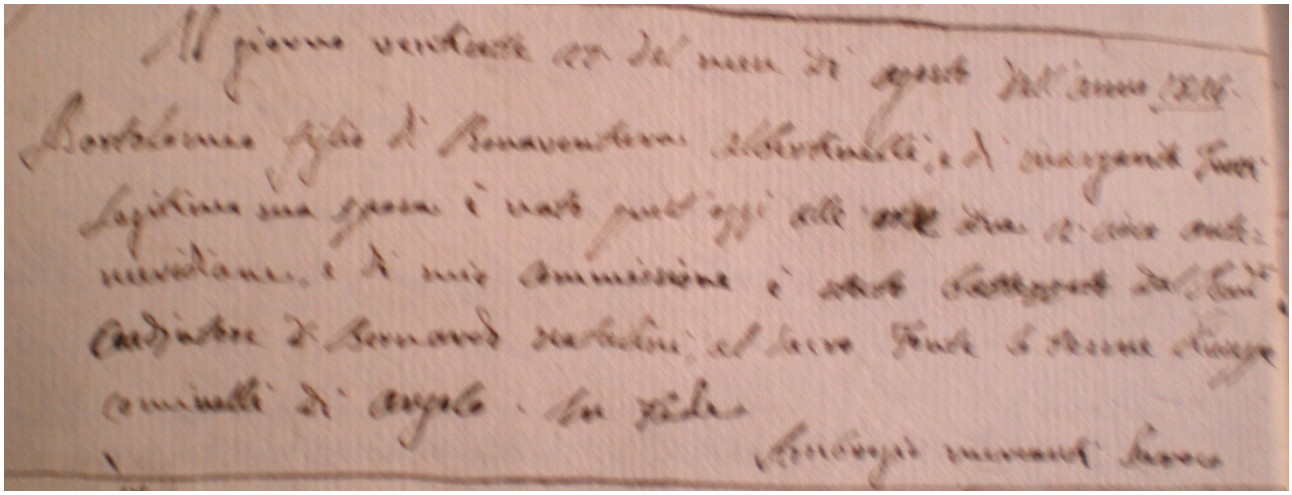
Li 26 Dicembre 1807

Stefana vedova del fu Sebastiano Ricardi munita del Sacramento della Penitenza e dell'Olio Santo, Benedizione in *articulo mortis* è passata all'altra vita jeri alle ore diciasette in circa in età di anni 68. Questa mattina previo il permesso dell'Ufficiale Civile e fattole il funerale col canto della messa è stata seppellita nel Cemeterio di S. Silvestro.

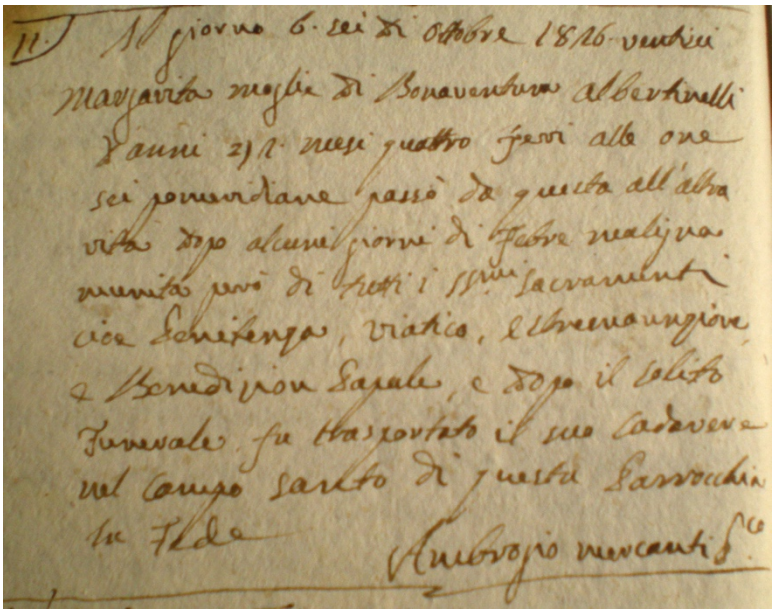
Stafoni Parroco



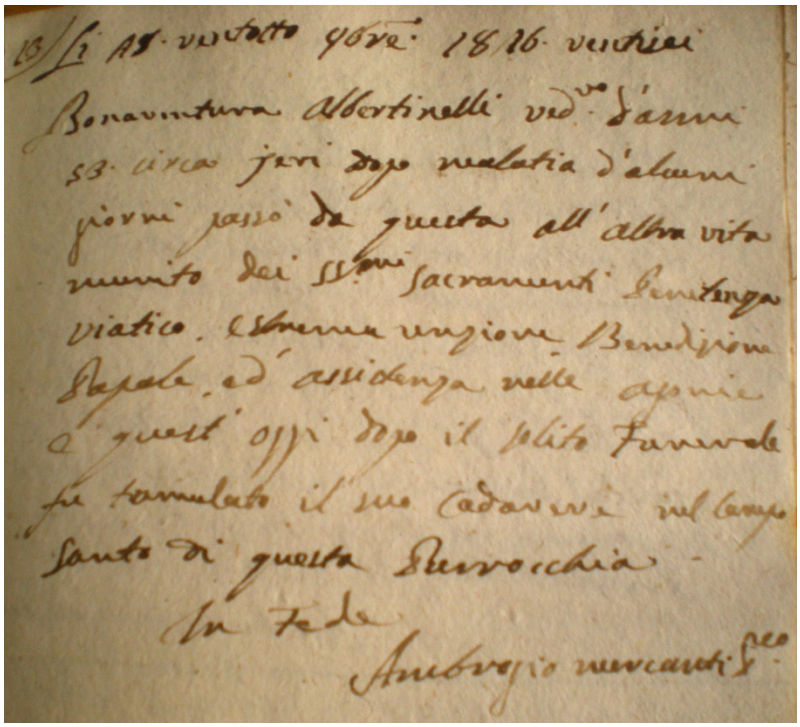
Li 4 quattro Maggio 1818 mille otto cento dieci otto
Bonaventura del fu Giovanni Albertinelli Tabonino e vedovo della fu Maria Inversini ha contratto matrimonio *per verba de presenti* con Margaritta di Battista Trotti, previe le tre canoniche pubblicazioni, non che la confessione e comunione d'entrambi, alla presenza di me infrascritto, e de' testimonii Giovanni Brunelli di Paisco, e Antonio Albertinelli di qui, nella Chiesa nostra Parrochiale. In fede
Serini Arciprete



Il giorno ventisette 27 del mese di agosto dell'anno 1826
Bortolomeo figlio di Bonaventura Albertinelli, e di Margarita Trotti legitima sua sposa è nato quest'oggi alle ore due 2 circa antemeridiane, e di mia commissione è stato battezzato dal Rev. Coadiutore d. Bernardo Natalini, al Sacro Fonte lo tenne Giuseppe Cominelli di Angolo. In fede
Ambrogio Mercanti Paroco



Il giorno 6 sei di Ottobre 1826 ventisei
Margarita moglie di Bonaventura Albertinelli d'anni 42 mesi quattro jeri alle ore sei pomeridiane passò da questa all'altra vita dopo alcuni giorni di febre maligna munita però di tutti i SS.mi Sacramenti cioè Penitenza, viatico, estrema unzione, e Benedizione Papale, e dopo il solito funerale fu trasportato il suo cadavere nel Campo santo di questa Parrocchia.
In fede Ambrogio Mercanti P.co



Li 28 ventotto novembre 1826 ventisei
Bonaventura Albertinelli vedovo d'anni 53 circa jeri dopo malatia d'alcuni giorni passò da questa all'altra vita munito dei SS.mi Sacramenti Penitenza viatico, estrema unzione, Benedizione Papale, e d'assistenza nelle agonie e quest'oggi dopo il solito funerale fu tumulato il suo cadavere nel Campo Santo di questa Parrocchia. In fede
Ambrogio Mercanti P.co

Gli Albertinelli di Terzano

Bortolomeo (sp. 16.10.1853) — Maria Franzoni

★ Angolo, 27.08.1826 — ★ Cogno, 04.04.1831

✚ Terzano, 14.06.1900 — ✚ Terzano, 22.03.1907

- Margherita ★ 08.10.1854 ✚ 06.04.1917
- N. N. o ★ 04.08.1861 ✚ 04.08.1861
- Giulia ★ 18.03.1865 ✚ 08.12.1934
- Giovanni ★ 1867 ✚ 19.01.1945
- Bartolomea ★ 1870 ✚ 19.03.1958

Bonaventura (sp. 25.09.1882) — Angela Verdi

★ 23.07.1859 — ★ 16.10.1860

✚ 15.01.1941 — ✚ 27.11.1891

- N. N. ★ 08.05.1883 ✚ 08.05.1883
- Giuseppe ★ 12.05.1884 ✚ 14.05.1884
- Maria ★ 19.03.1887 ✚ 25.03.1976
- N. N. a ★ 26.11.1891 ✚ 27.11.1891

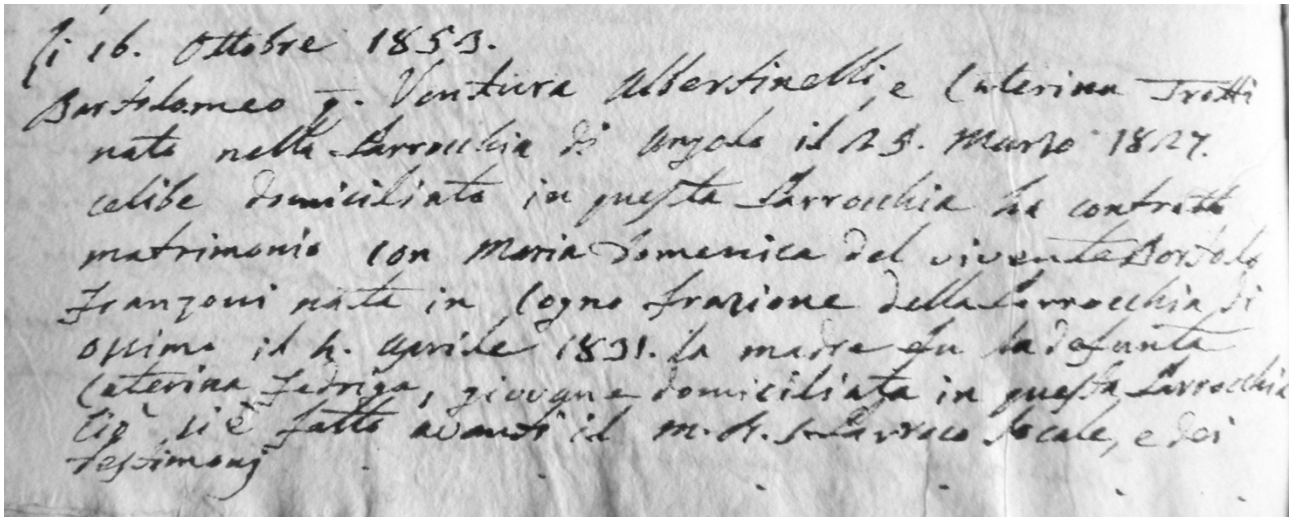
Mariolini Maria (sp. 1911) — Giuseppe — Bortolo (sp. 1919) — Margherita Mariolini

★ 17.07.1892 — ★ 19.07.1885 — ★ 08.05.1889 — ★ 03.12.1894

✚ 23.07.1958 — ✚ 12.11.1944 — ✚ 19.03.1984 — ✚ 29.11.1977

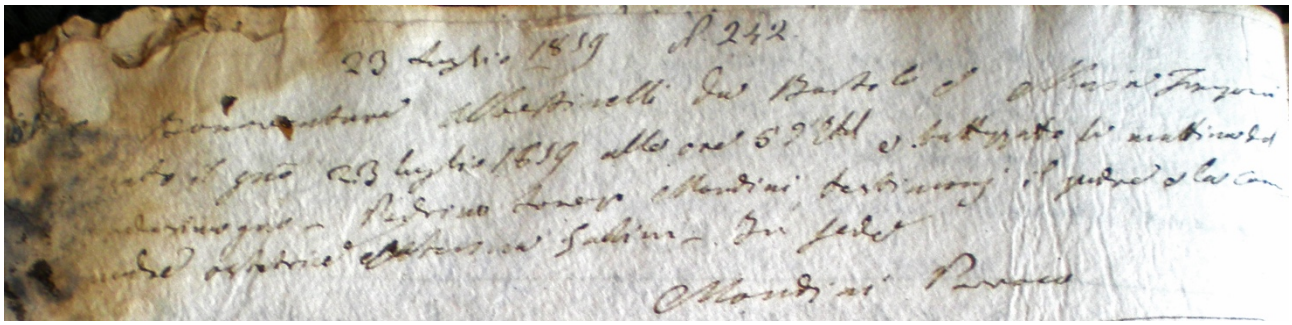
Angela	1912-2003
Bonaventura	1914-1934
Andrea	1916-1972
Margherita	1918-1927
Maddalena	1920-2006
Beniamina	1924-2010
Tarcisio	1926-2005
Alessandro	1928-2004
Germana	1931-2008
Antonio	1933-2012
Bonaventurina	1935-1999
Fausto	1937

Gio. Battista	1920-2004
Angela	1921-2014
Bonaventura	1923
Caterina	1924-1974
Elisabetta	1926-2018
Maria	1928-2019
Giuseppe Vitale	1931
Letizia Teresa	1932-1933
Fortunato.	1934-1934
Olga Ersilia	1936
Alba	1939-1940



Li 16 Ottobre 1853

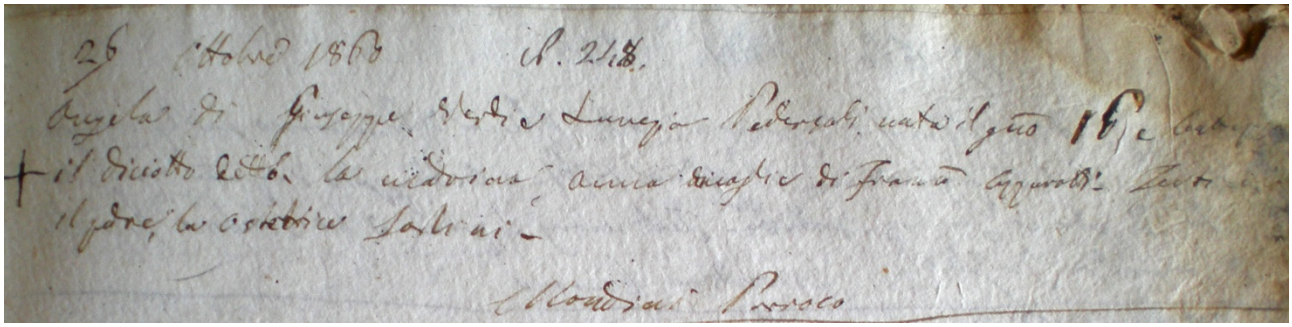
Bortolomeo fu Ventura Albertinelli, e Caterina [*sic*] Trotti nato nella Parrocchia di Angolo il 25 Marzo 1827 [*sic*: per 27.08.1826] celibe domiciliato in questa Parrocchia ha contratto matrimonio con Maria Domenica del vivente Bortolo Franzoni nata in Cogno frazione della Parrocchia di Ossimo il 4 Aprile 1831. La madre fu la defunta Caterina Fedriga, giovane domiciliata in questa Parrocchia. Ciò si è fatto avanti il M.R.S. Parroco locale, e dei testimonii.



23 Luglio 1859

Bonaventura Albertinelli da Bortolo e Maria Franzoni nato il giorno 23 luglio alle ore 5 antim. e battezzato di mattino e medesimo giorno. Padrino Lorenzo Mondini, testimonii il padre e la comadre ostetrica Caterina Sorlini. In fede

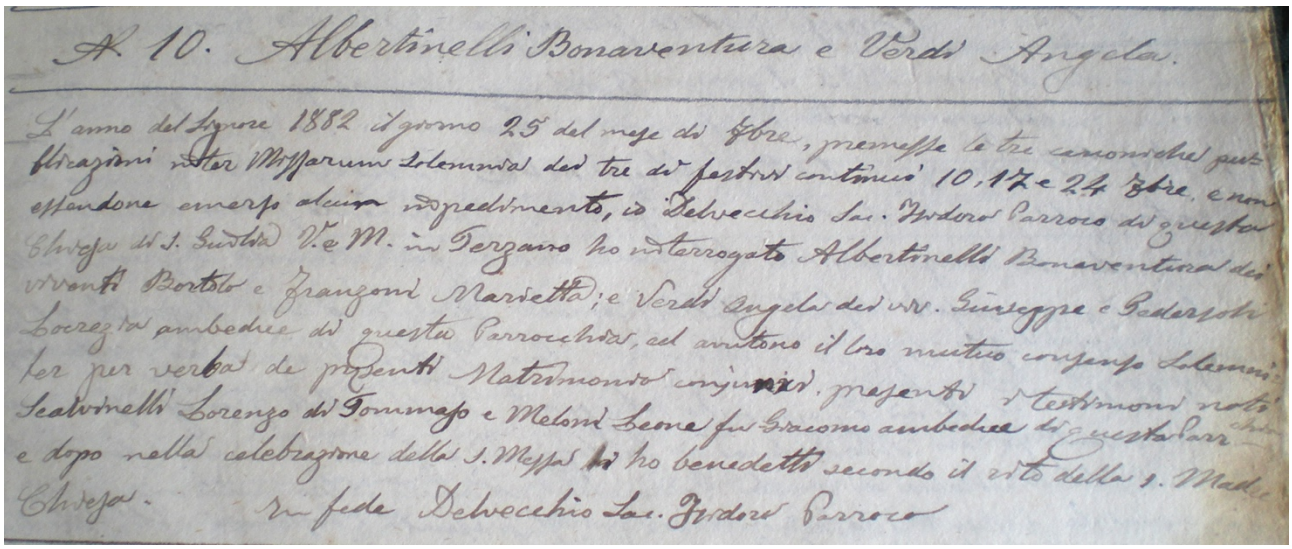
Mondini Parroco



Ottobre 1860

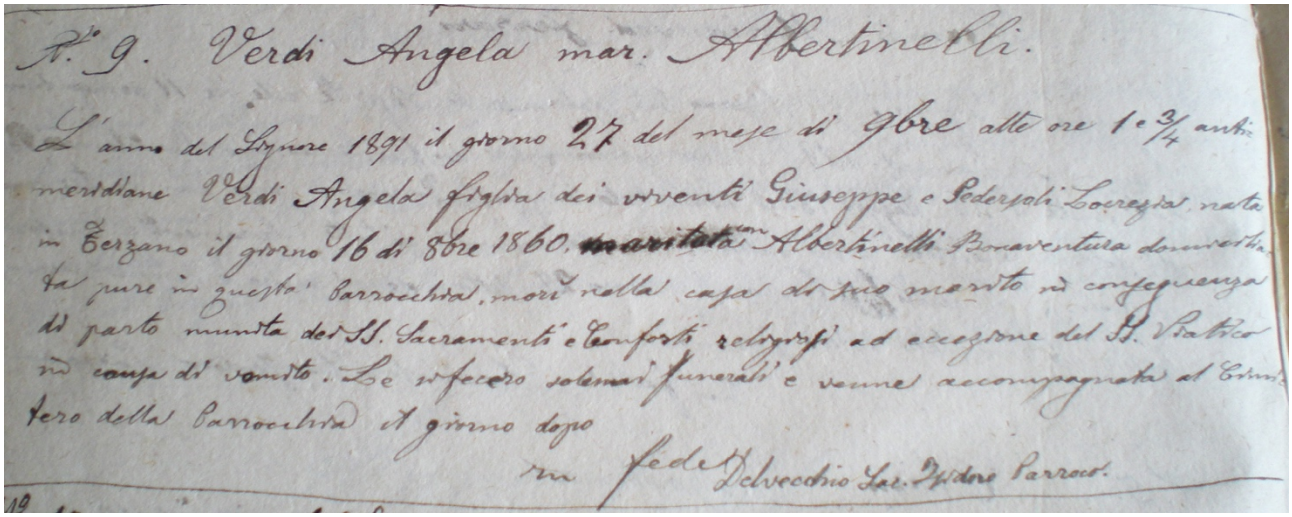
Angela di Giuseppe Verdi e Lucrezia Pedersoli nata il giorno 16 e battezzata il diciotto detto. La madrina Anna moglie di Francesco Capparotti. Testimonii il padre, la ostetrica Sorlini.

Mondini Parroco



L'anno del Signore 1882 il giorno 25 del mese di Settembre, premesse le tre canoniche pubblicazioni *inter Missarum solemnia* dei tre dì festivi continui 10, 17 e 24 Settembre, e non essendone emerso alcun impedimento, io Delvecchio Sac. Isidoro Parroco di questa Chiesa di S. Giulia V. e M. in Terzano ho interrogato Albertinelli Bonaventura dei viventi Bortolo e Franzoni Marietta; e Verdi Angela dei viv. Giuseppe e Pedersoli Lucrezia ambedue di questa Parrocchia, ed avutone il loro mutuo consenso *Solemniter per verba de presenti Matrimonio conjunxi*, presenti i testimoni noti Scalvinelli Lorenzo di Tommaso e Meloni Leone fu Giacomo ambedue di questa Parrocchia, e dopo nella celebrazione della S. Messa li ho benedetti secondo il rito della s. Madre Chiesa

In fede Del vecchio Sac. Isidoro Parroco



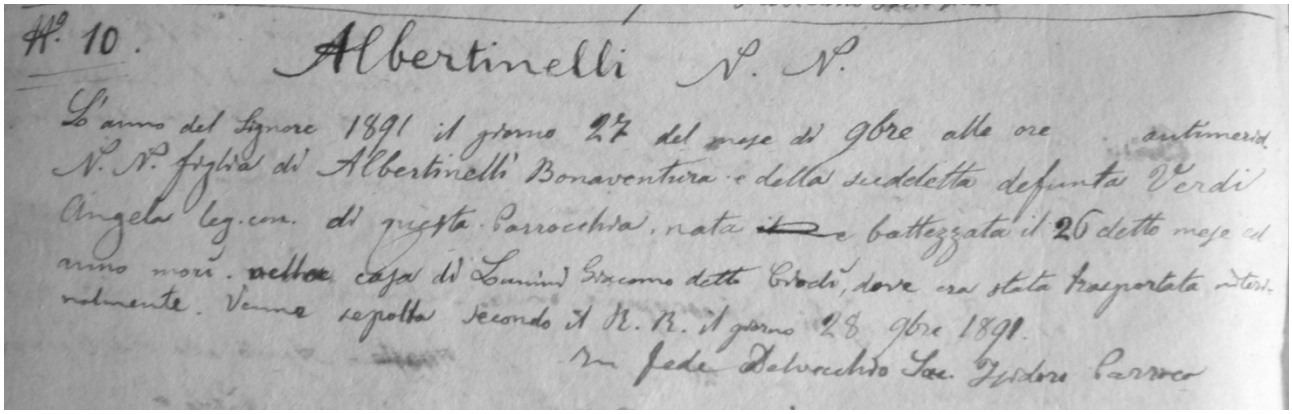
N.° 9. Verdi Angela mar. Albertinelli.

L'anno del Signore 1891 il giorno 27 del mese di 9bre alle ore 1 e 3/4 antimeridiane Verdi Angela figlia dei viventi Giuseppe e Pedersoli Lucrezia nata in Terzano il giorno 16 di 8bre 1860, ~~maritata~~ con Albertinelli Bonaventura domiciliata pure in questa Parrocchia, morì nella casa di suo marito in conseguenza di parto munita dei SS. Sacramenti e Conforti religiosi ad eccezione del SS. Viatico in causa di vomito. Le si fecero solenni funerali e venne accompagnata al Cimitero della Parrocchia il giorno dopo

In fede Delvecchio Sac. Isidoro Parroco

L'anno del Signore 1891 il giorno 27 del mese di Novembre alle ore 1 e ¾ antimeridiane Verdi Angela figlia dei viventi Giuseppe e Pedersoli Lucrezia nata in Terzano il giorno 16 di Ottobre 1860, maritata con Albertinelli Bonaventura domiciliata pure in questa Parrocchia, morì nella casa di suo marito in conseguenza di parto munita dei SS. Sacramenti e Conforti religiosi ad eccezione del SS. Viatico in causa di vomito. Le si fecero solenni funerali e venne accompagnata al Cimitero della Parrocchia il giorno dopo.

In fede Delvecchio Sac. Isidoro Parroco



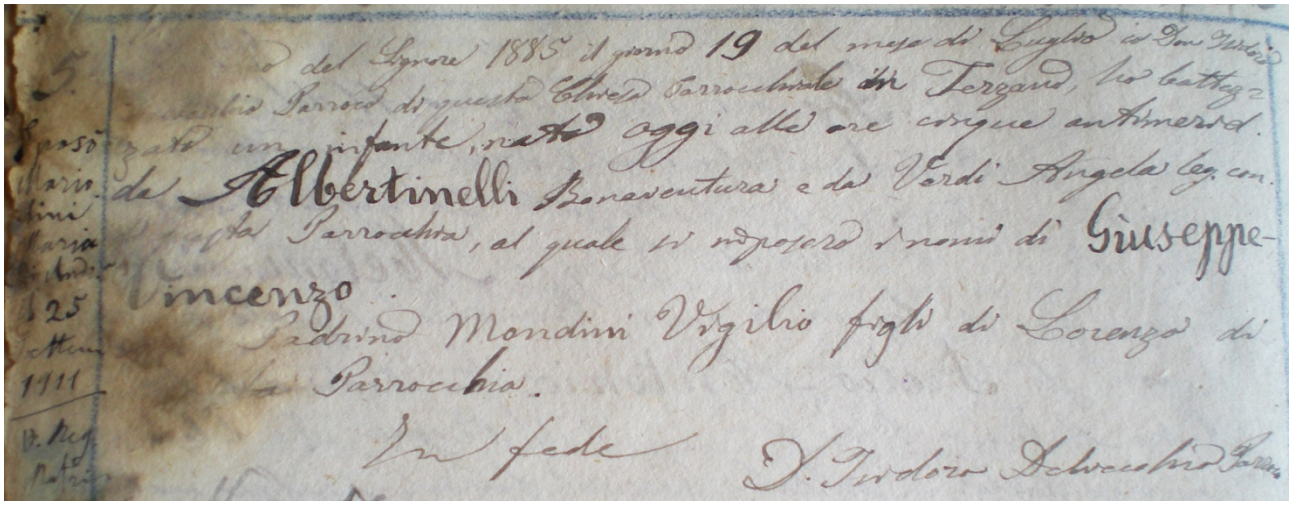
N.° 10. Albertinelli N. N.

L'anno del Signore 1891 il giorno 27 del mese di 9bre alle ore antimerid. N. N. figlia di Albertinelli Bonaventura e della suddetta defunta Verdi Angela leg. con. di questa Parrocchia, nata ~~il~~ e battezzata il 26 detto mese ed anno morì. ~~nella~~ casa di Lunini Giacomo detto Ciodì, dove era stata trasportata interinalmente. Venne sepolta secondo il R. R. il giorno 28 9bre 1891.

In fede Delvecchio Sac. Isidoro Parroco

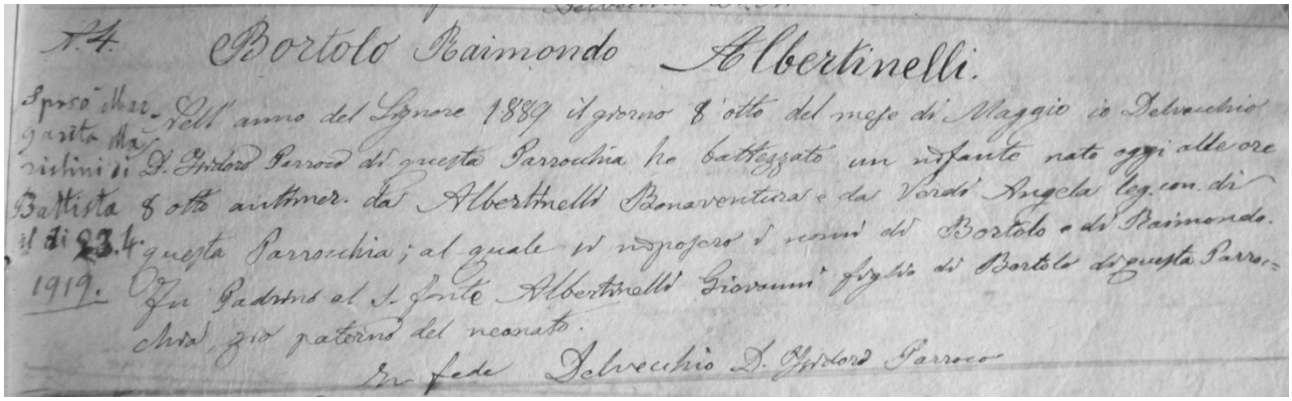
L'anno del Signore 1891 il giorno 27 del mese di Novembre alle ore […] antimeridiane N.N. figlia di Albertinelli Bonaventura e della suddetta defunta Verdi Angela legittimi coniugi di questa Parrocchia, nata e battezzata il 26 detto mese ed anno morì nella casa di Lunini Giacomo detto Ciodì, dove era stata trasportata interinalmente. Venne sepolta secondo il R. R. il giorno 28 Novembre 1891.

In fede Delvecchio Sac. Isidoro Parroco



L'anno del Signore 1885 il giorno 19 del mese di Luglio io Don Isidoro Delvecchio Parroco di questa Chiesa Parrochiale in Terzano, ho battezzato un infante, nato oggi alle ore cinque antimeridiane da Albertinelli Bonaventura e da Verdi Angela legittimi coniugi di questa Parrocchia, al quale si imposero i nomi di GIUSEPPE VINCENZO. Fu padrino Mondini Vigilio figlio di Lorenzo di questa Parrocchia.

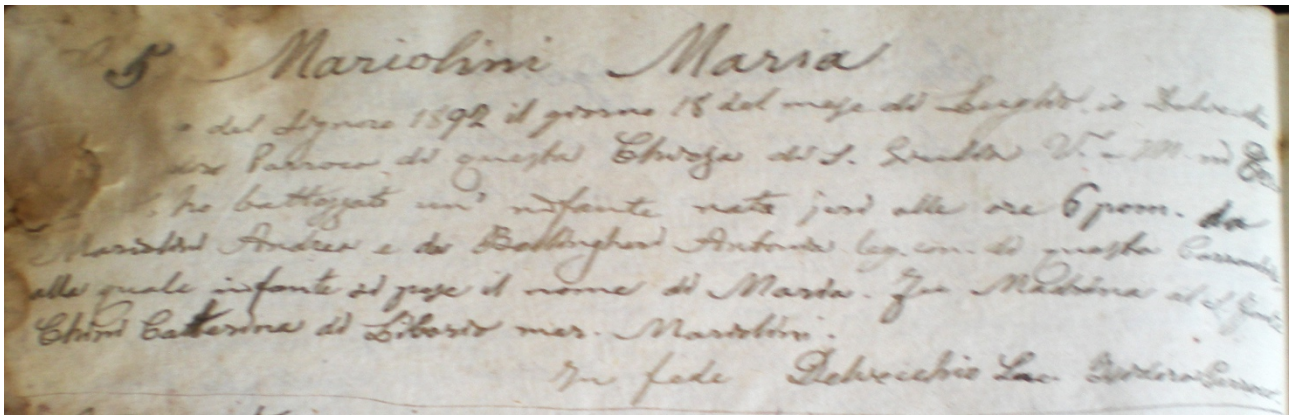
In fede D. Isidoro Delvecchio Parroco



Bortolo Raimondo Albertinelli

Nell'anno del Signore 1889 il giorno 8 otto del mese di Maggio io Delvecchio D. Isidoro Parroco di questa Parrocchia ho battezzato un infante nato oggi alle ore 8 otto antimeridiane da Albertinelli Bonaventura e da Verdi Angela legittimi coniugi di questa Parrocchia; al quale si imposero i nomi di Bortolo e di Raimondo. Fu Padrino al S. Fonte Albertinelli Giovanni figlio di Bortolo di questa Parrocchia, zio paterno del neonato.

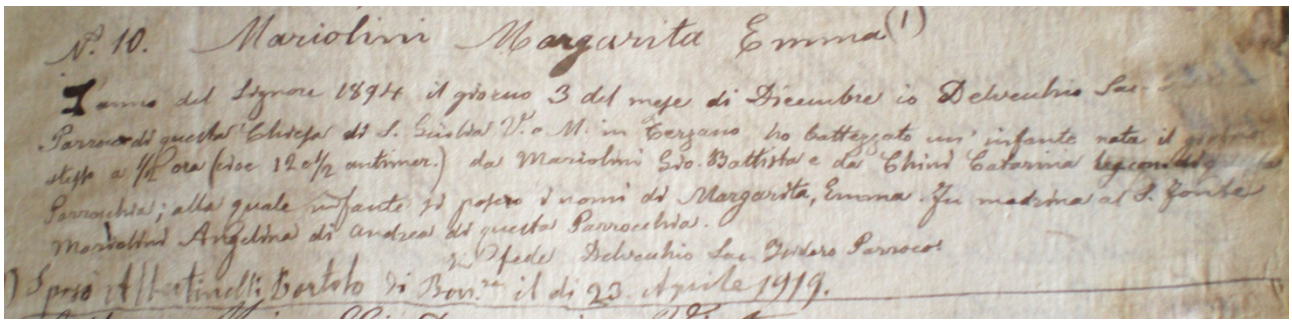
In fede Delvecchio D. Isidoro Parroco



Mariolini Maria

L'anno del Signore 1892 il giorno 18 del mese di Luglio io Delvecchio Sac. Isidoro Parroco di questa Chiesa di S. Giulia V. e M. in Terzano, ho battezzato un'infante nata jeri alle ore 6 pomeridiane da Mariolini Andrea e da Bellingheri Antonia legittimi coniugi di questa Parrocchia, alla quale infante si pose il nome di Maria. Fu Madrina al S. Fonte Chini Caterina di Liborio maritata Mariolini.

In fede Delvecchio Sac. Isidoro Parroco

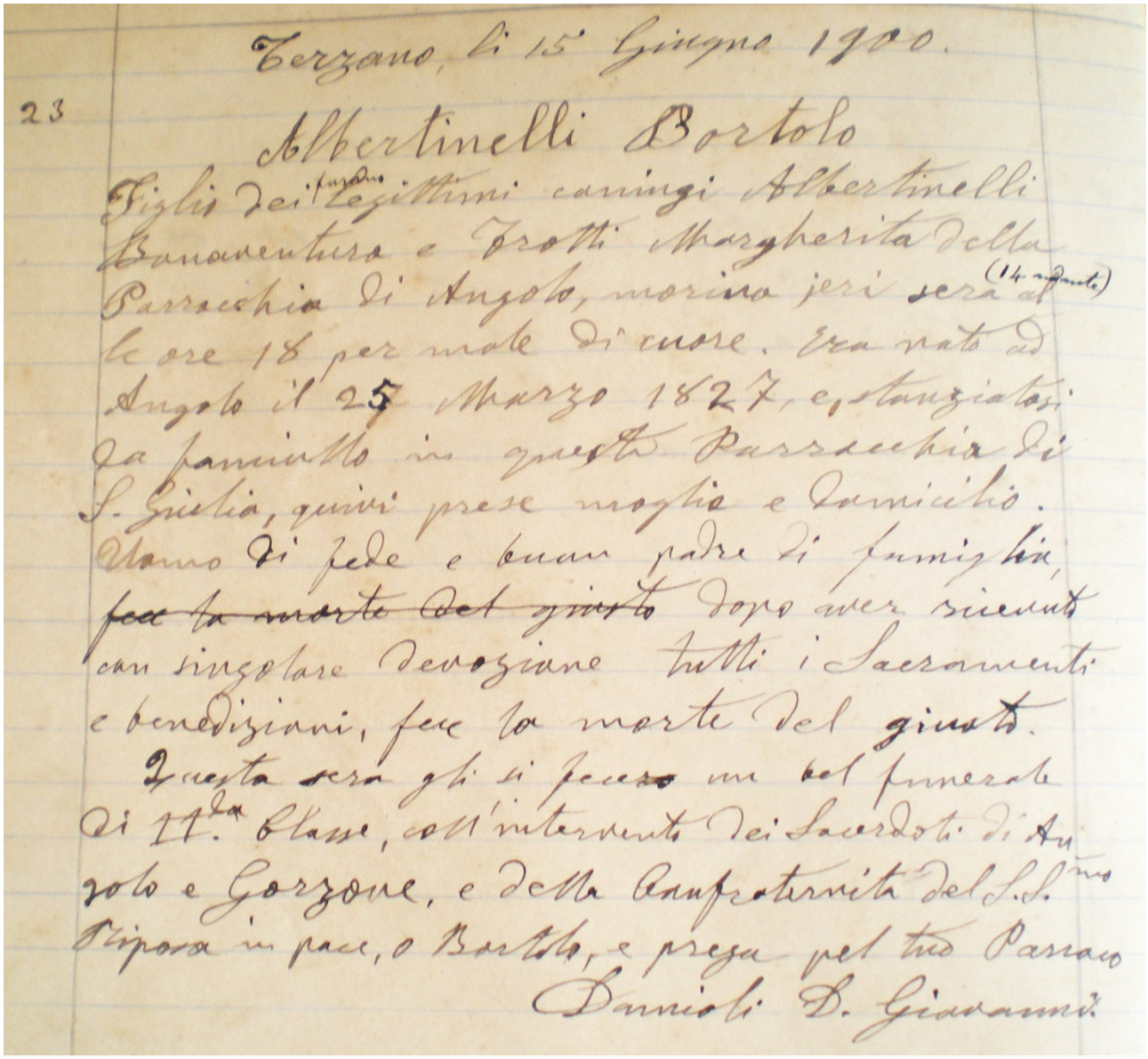


Mariolini Margarita Emma (I)

L'anno del Signore 1894 il giorno 3 del mese di Dicembre io Delvecchio Sac. Isidoro Parroco di questa Chiesa di S. Giulia V. e M. in Terzano ho battezzato un'infante nata il giorno stesso a ½ ora (cioè 12 e ½ antimeridiane) da Mariolini Gio.Battista e da Chini Catarina legittimi coniugi di questa Parrocchia; alla quale infante si posero i nomi di Margarita, Emma. Fu madrina al S. Fonte Mariolini Angelina di Andrea di questa Parrocchia.

In fede Delvecchio Sac. Isidoro Parroco

(I) Sposò Albertinelli Bortolo di Bon.ra il dì 23 Aprile 1919



Terzano, li 15 Giugno 1900.

23

Albertinelli Bortolo

Figlio dei furono legittimi coniugi Albertinelli Bonaventura e Trotti Margherita della Parrocchia di Angolo, moriva jeri sera (14 andante) alle ore 18 per male di cuore. Era nato ad Angolo il 25 marzo 1827, e, stanziatosi da fanciullo in questa Parrocchia di S. Giulia, quivi prese moglie e domicilio. Uomo di fede e buon padre di famiglia, ~~fece la morte del giusto~~ dopo aver ricevuto con singolare devozione tutti i Sacramenti e benedizioni, fece la morte del giusto.

Questa sera gli si fece un bel funerale di II.da classe, coll'intervento dei Sacerdoti di Angolo e Gorzone, e della Confraternita del S.S.mo Riposa in pace, o Bortolo, e prega pel tuo Parroco

Damioli D. Giovanni

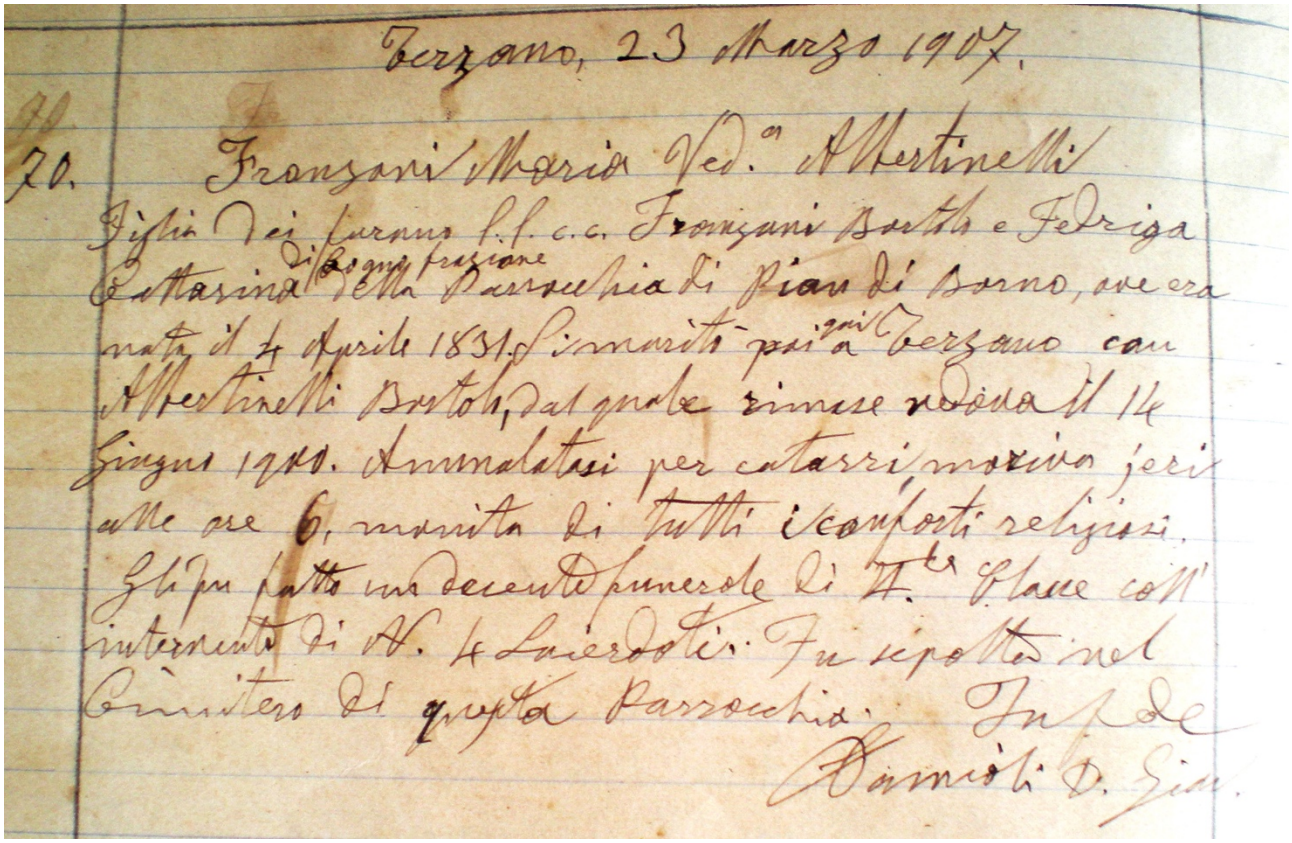
Terzano, li 15 Giugno 1900

Albertinelli Bortolo

Figlio dei furono legittimi coniugi Albertinelli Bonaventura e Trotti Margherita della Parrocchia di Angolo, moriva jeri sera (14 andante) alle ore 18 per male di cuore. Era nato ad Angolo il 25 marzo 1827 [*sic*: per 27.08.1826], e, stanziatosi da fanciullo in questa Parrocchia di S. Giulia, quivi prese moglie e domicilio. Uomo di fede e buon padre di famiglia, dopo aver ricevuto con singolare devozione tutti i Sacramenti e benedizioni, fece la morte del giusto.

Questa sera gli si fece un bel funerale di II classe, coll'intervento dei Sacerdoti di Angolo e Gorzone, e della Confraternita del SS.mo. Riposa in pace, o Bortolo, e prega pel tuo Parroco.

Damioli D. Giovanni



Terzano, 23 Marzo 1907.

70. Franzoni Maria Ved.a Albertinelli

Figlia dei furono l.l. c.c. Franzoni Bortolo e Fedriga Cattarina di Cogno frazione della Parrocchia di Pian di Borno, ove era nata il 4 Aprile 1831. Si maritò poi qui a Terzano con Albertinelli Bortolo, dal quale rimase vedova il 14 Giugno 1900. Ammalatasi per catarri, moriva jeri alle ore 6, munita di tutti i conforti religiosi. Gli fu fatto un decente funerale di II.da Classe coll'intervento di n. 4 Sacerdoti. Fu sepolta nel Cimitero di questa Parrocchia. In fede

Damioli D. Giov.

Terzano, 23 Marzo 1907

Franzoni Maria vedova Albertinelli

Figlia dei furono legittimi coniugi Franzoni Bortolo e Fedriga Cattarina di Cogno frazione della Parrocchia di Pian di Borno, ove era nata il 4 Aprile 1831. Si maritò poi qui a Terzano con Albertinelli Bortolo, dal quale rimase vedova il 14 Giugno 1900. Ammalatasi per catarri, moriva jeri alle ore 6, munita di tutti i conforti religiosi. Gli fu fatto un decente funerale di II Classe coll'intervento di n. 4 Sacerdoti. Fu sepolta nel Cimitero di questa Parrocchia. In fede

Damioli D. Giovanni

[Si propongono due documenti consecutivi ai quali seguono le rispettive trascrizioni]

Terzano 25 Settembre 1911.

23 Albertinelli Giuseppe – Mariolini Maria

Il sottoscritto Parroco di questa Chiesa di S. Giulio V. Martire, dichiara d'aver questa mattina, immediate ante Missam, dopo ottenuto il loro mutuo consenso, per verba de presenti, benedetto il Matrimonio di Albertinelli Giuseppe di Bonaventura e della fu Verdi Angela, nato in questa Parrocchia il 19 Luglio 1865, e nubile, con Mariolini Maria di Andrea e di Bellighieri Antonia, nata in questa Parrocchia il 17 Luglio 1892 e quindi nubile minorenne col concenso però de' suoi genitori.

Le canoniche Pubblicazioni ebbero luogo in questa Parrocchia, inter Missarum solemnia, nelle Domeniche II.a III e IV.a Settembre corrente.

Le pratiche pel Matrimonio Civile con già fatte e fra breve giorni si celebrerà anche questa prescrizione.

Sorti nessun impedimento, oggi alla presenza degli infrascritti idonei testimonii e del Rev.do Parroco locale, si celebrò il Matrimonio secondo il Rito della S. Madre Chiesa, cioè alla Messa e accostandosi ai SS.mi Sacramenti, come è ora prescritto.

In fede

Albertinelli Giuseppe sposo
Mariolini Maria sposa
Albertinelli Bortolo Teste
Mariolini Filomena Teste

Domisi D. Gio. Parroco.

1919.

Terzano 23 Aprile 1919.

4. Albertinelli Bortolo – Mariolini Margarita.

Il sottoscritto Parroco di questa Chiesa Parrocchiale di S. Giulia V. e M.re dichiara d'aver questo mattino immediata ante Missam, dopo ottenuto il loro mutuo consenso, per verba de presenti, benedetto il Matrimonio di Albertinelli Bortolo di Bonaventura e fu Verdi Angela, nato in questa Parrocchia il giorno 8 Maggio 1889, e ~~tuttora~~ milite, con la Signorina Mariolini Margarita di Sebastiano e Pini Catterina, nata pure in questa Parrocchia il giorno 3 Dicembre 1894, e pure milite.
Si fece una sola Pubblicazione, essendo ottenuto Dispensa delle altre due. L'Albertinelli essendo stato milite per più anni, emise il prescritto giuramento supletorio alla presenza del sottoscritto Parroco e di idonei testimonii.
Sotto nessun impedimento comunque questo grave alla presenza del sottoscritto e dei detti testi si celebrò il Matrimonio secondo il Rito della S. Chiesa.
In fede di quanto sopra si sottoscrive il presente Atto.

In fede
Albertinelli Bortolo Sposo
Mariolini Margherita Sposa
Verdi Albertinelli Giuseppe
Mariolini Giacomina Teste
Lunioti D. Giovanni Parroco

Terzano 25 Settembre 1911
Albertinelli Giuseppe – Mariolini Maria

Il sottoscritto Parroco di questa Chiesa di S. Giulia V. Martire, dichiara d'aver questa mattina, *immediate ante Missam*, dopo ottenuto il loro mutuo consenso, *per verba de presenti*, benedetto il Matrimonio di Albertinelli Giuseppe di Bonaventura, e della fu Verdi Angela, nato in questa Parrocchia il 19 Luglio 1885, e nubile, con Mariolini Maria di Andrea e di Bellinghieri Antonia, nata in questa Parrocchia il 17 Luglio 1892, e quindi nubile minorenne col consenso però de' suoi genitori.

Le canoniche Pubblicazioni ebbero luogo in questa Parrocchia, *inter Missarum solemnia*, nelle Domeniche II, III e IV Settembre corrente.

Le pratiche pel Matrimonio Civile sono già fatte e fra brevi giorni si celebrerà anche questa prescrizione.

Sorto nessun impedimento, oggi alla presenza degli infrascritti idonei testimonii e del Rev. Parroco locale, si celebrò il Matrimonio secondo il Rito della S. Madre Chiesa, cioè colla Messa ed accostandosi ai SS. Sacramenti, come è ora prescritto. In fede

Albertinelli Giuseppe sposo
Mariolini Maria sposa
Albertinelli Bortolo Teste
Mariolini Filomena Teste
Damioli D. Giovanni Parroco

Terzano 23 Aprile 1919
Albertinelli Bortolo – Mariolini Margherita

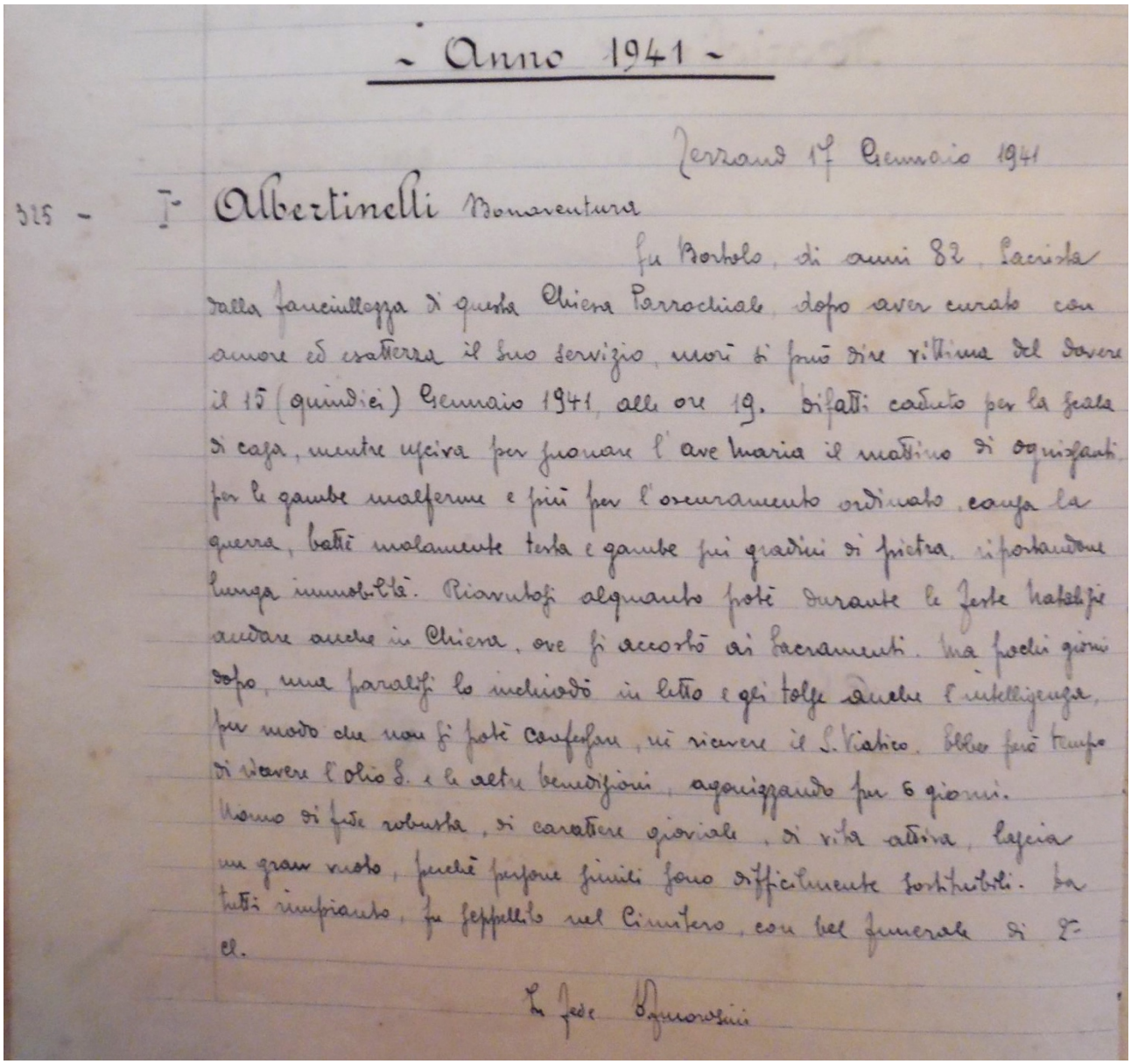
Il sottoscritto Parroco di questa Chiesa Parrochiale di S. Giulia V. e M.re dichiara d'aver questa mattina, *immediate ante Missam*, dopo ottenuto il loro mutuo consenso, *per verba de presenti*, benedetto il Matrimonio di Albertinelli Bortolo di Bonaventura e fu Verdi Angela, nato in questa Parrocchia il giorno 8 Maggio 1889, e tuttora nubile, con la Signorina Mariolini Margherita di Battista e Chini Caterina, nata pure in questa Parrocchia il giorno 3 Dicembre 1894, e pure nubile.

Si fece una sola Pubblicazione, avendo ottenuto dispensa dalle altre due. L'Albertinelli essendo stato milite per più anni, emise il prescritto giuramento suppletario alla presenza del sottoscritto Parroco e di idonei testimonii.

Sorto nessun impedimento canonico questa mane alla presenza del sottoscritto e dei dovuti testi si celebrò il Matrimonio secondo il Rito della S. Chiesa.

In fede di quanto sopra si sottoscrive il presente Atto. In fede

Albertinelli Bortolo Sposo
Mariolini Margherita Sposa
Teste Albertinelli Giuseppe
Mariolini Giacomina Teste
Damioli D. Giovanni Parroco



- Anno 1941 -

Terzano 17 Gennaio 1941

325 - I^ Albertinelli Bonaventura

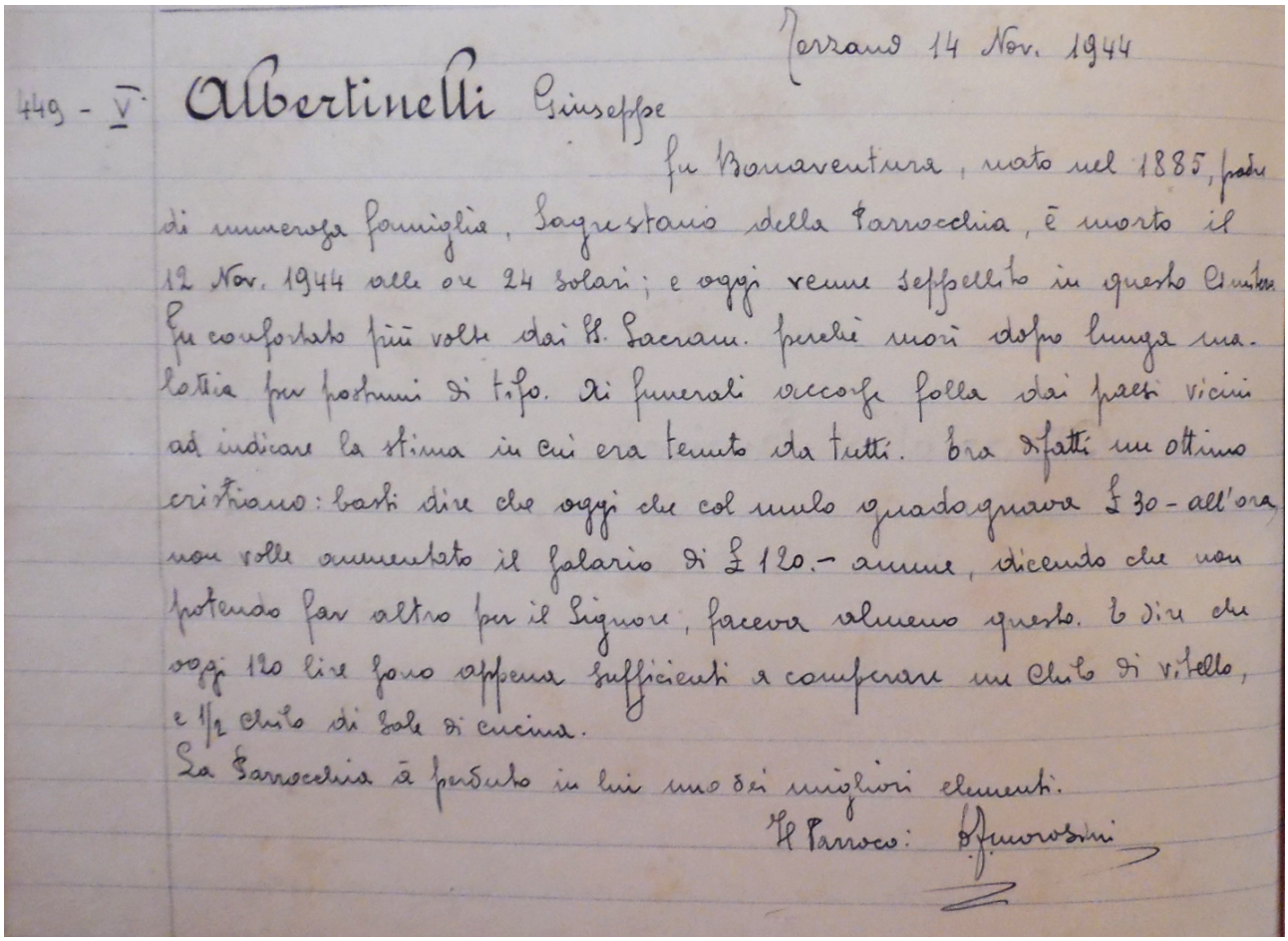
fu Bortolo, di anni 82, Sacrista dalla fanciullezza di questa Chiesa Parrocchiale, dopo aver curato con amore ed esattezza il suo servizio, morì si può dire vittima del dovere il 15 (quindici) Gennaio 1941, alle ore 19. Difatti caduto per la scala di casa, mentre usciva per suonare l'Ave Maria il mattino di Ognissanti per le gambe malferme e più per l'oscuramento ordinato, causa la guerra, battè malamente testa e gambe sui gradini di pietra, riportandone lunga immobilità. Riavutosi alquanto potè durante le feste Natalizie andare anche in Chiesa, ove si accostò ai Sacramenti. Ma pochi giorni dopo, una paralisi lo inchiodò in letto e gli tolse anche l'intelligenza, per modo che non si potè confessare, né ricevere il S. Viatico. Ebbe però tempo di ricevere l'Olio S. e le altre benedizioni, agonizzando per 6 giorni.
Uomo di fede robusta, di carattere gioviale, di vita attiva, lascia un gran vuoto, perchè persone simili sono difficilmente sostituibili. Da tutti rimpianto, fu seppellito nel Cimitero, con bel funerale di 2^ cl.

In fede D. Morosini

Terzano 17 Gennaio 1941

Albertinelli Bonaventura fu Bortolo, di anni 82, Sacrista dalla fanciullezza di questa Chiesa Parrocchiale, dopo aver curato con amore ed esattezza il suo servizio, morì si può dire vittima del dovere il 15 (quindici) Gennaio 1941, alle ore 19. Difatti caduto per la scala di casa, mentre usciva per suonare l'Ave Maria il mattino di Ognissanti, per le gambe malferme e più per l'oscuramento ordinato, causa la guerra, battè malamente testa e gambe sui gradini di pietra, riportandone lunga immobilità. Riavutosi alquanto potè durante le feste Natalizie andare anche in Chiesa, ove si accostò ai Sacramenti. Ma pochi giorni dopo, una paralisi lo inchiodò in letto e gli tolse anche l'intelligenza, per modo che non si potè confessare, né ricevere il S. Viatico. Ebbe però tempo di ricevere l'Olio Santo e le altre benedizioni, agonizzando per 6 giorni. Uomo di fede robusta, di carattere gioviale, di vita attiva, lascia un gran vuoto, perché persone simili sono difficilmente sostituibili. Da tutti rimpianto, fu seppellito nel Cimitero, con bel funerale di 2^ classe.

In fede D. F. Morosini



Terzano 14 Nov. 1944

449 - V. Albertinelli Giuseppe

fu Bonaventura, nato nel 1885, padre di numerosa famiglia, Sagrestano della Parrocchia, è morto il 12 Nov. 1944 alle ore 24 solari; e oggi venne seppellito in questo Cimitero. Fu confortato più volte dai SS. Sacram. perchè morì dopo lunga malattia per postumi di tifo. Ai funerali accorse folla dai paesi vicini ad indicare la stima in cui era tenuto da tutti. Era difatti un ottimo cristiano: basti dire che oggi che col mulo guadagnava £ 30 - all'ora non volle aumentato il salario di £ 120.- annue, dicendo che non potendo far altro per il Signore, faceva almeno questo. E dire che oggi 120 lire sono appena sufficienti a comperare un chilo di vitello, e 1/2 chilo di sale di cucina.

La Parrocchia à perduto in lui uno dei migliori elementi.

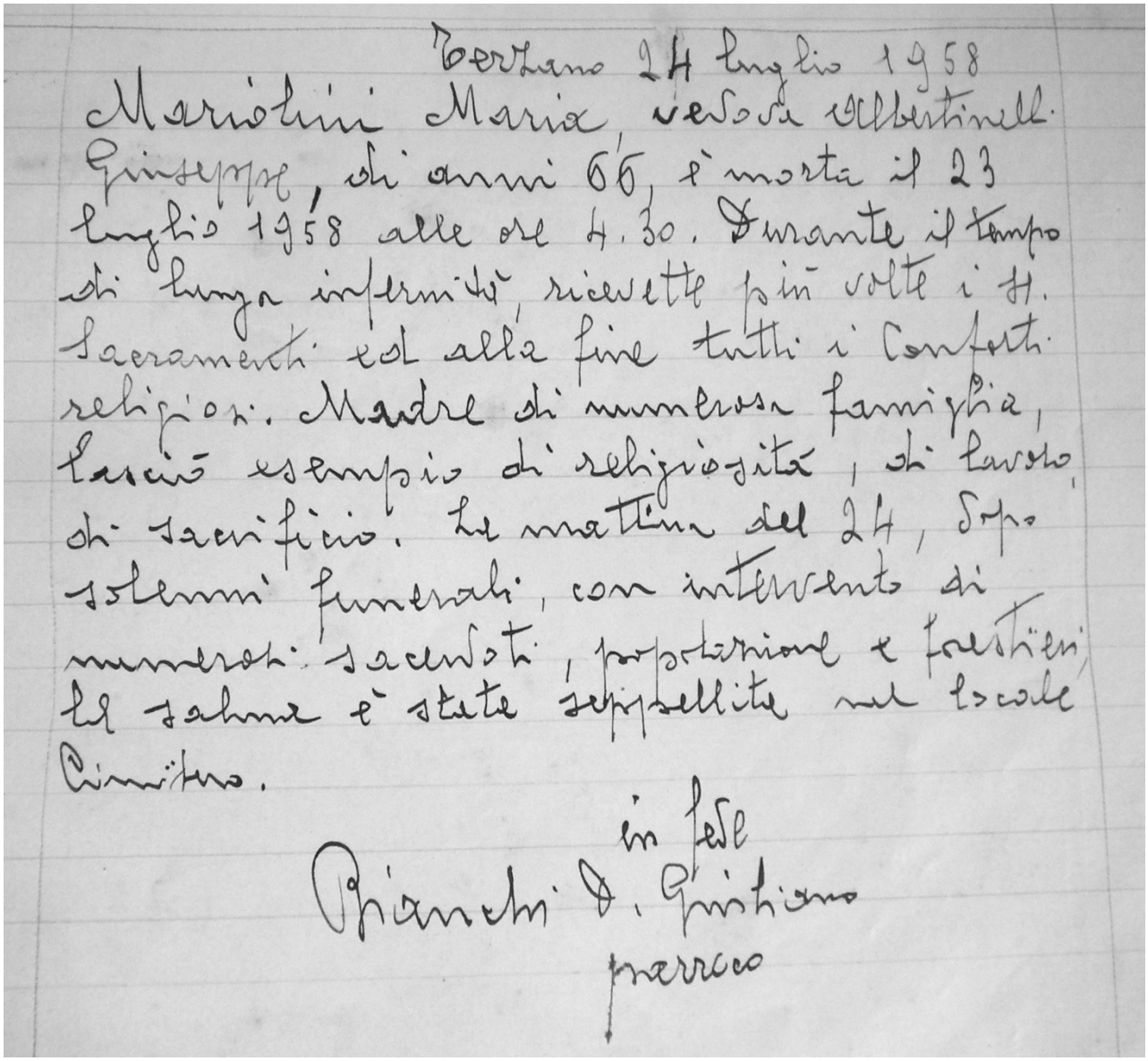
Il Parroco: D. Morosini

Terzano 14 Novembre 1944

Albertinelli Giuseppe fu Bonaventura, nato nel 1885, padre di numerosa famiglia, Sagrestano della Parrocchia, è morto il 12 Novembre 1944 alle ore 24 solari; e oggi venne seppellito in questo Cimitero. Fu confortato più volte dai SS. Sacramenti perché morì dopo lunga malattia per postumi di tifo. Ai funerali accorse folla dai paesi vicini ad indicare la stima in cui era tenuto da tutti. Era difatti un ottimo cristiano: basti dire che oggi che col mulo guadagnava £ 30 all'ora, non volle aumentato il salario di £ 120 annue, dicendo che non potendo far altro per il Signore, faceva almeno questo. E dire che oggi 120 lire sono appena sufficienti a comperare un chilo di vitello, e mezzo chilo di sale di cucina.

La parrocchia à perduto in lui uno dei migliori elementi.

Il Parroco: D. F. Morosini



Terzano 24 luglio 1958
Mariolini Maria, vedova Albertinelli Giuseppe, di anni 66, è morta il 23 luglio 1958 alle ore 4.30. Durante il tempo di lunga infermità, ricevette più volte i SS. Sacramenti ed alla fine tutti i Conforti religiosi. Madre di numerosa famiglia, lasciò esempio di religiosità, di lavoro, di sacrificio. La mattina del 24, dopo solenni funerali, con intervento di numerosi sacerdoti, popolazione e forestieri, la salma è stata seppellita nel locale Cimitero.
in fede
Bianchi D. Giuliano
parroco

Terzano 24 luglio 1958

Mariolini Maria, vedova Albertinelli Giuseppe, di anni 66, è morta il 23 luglio 1958 alle ore 4,30. Durante il tempo di lunga infermità, ricevette più volte i SS. Sacramenti ed alla fine tutti i Conforti religiosi. Madre di numerosa famiglia, lasciò esempio di religiosità, di lavoro, di sacrificio.

La mattina del 24, dopo solenni funerali, con intervento di numerosi sacerdoti, popolazione e forestieri, la salma è stata seppellita nel locale Cimitero.

In fede

Bianchi D. Giuliano parroco

Casa Albertinelli in piazza Clé al n. 5.
Nella foto, scattata il 6 luglio 1919, sul balcone da sinistra a destra vi sono: don Damioli, il nonno Bonaventura Albertinelli coi nipoti Bonaventura, Andrea, Angela, Margherita in braccio alla madre Maria Mariolini, il figlio Bortolo con la moglie Margherita Mariolini, la sorella Bortola, la figlia Maria e l'altra sorella Giulia.

[La fotografia non è al momento disponibile. Viene trascritta la didascalia presente nella versione originaria]

Casa Albertinelli in via S. Giulia al n. 11, dopo la ristrutturazione del 1963. Nella foto, scattata il 5 maggio 1992, alla finestra è la proprietaria, Albertinelli Angela fu Bortolo.

[La fotografia non è al momento disponibile. Viene trascritta la didascalia presente nella versione originaria]

Casa Albertinelli, già Mariolini – edificata dagli Scalvinelli –, in via Contini al n. 16. Nella foto – presumibilmente dell'estate 1922 – da sinistra a destra si vedono: Chini Caterina, il genero Bortolo Albertinelli col figlio Gio.Battista e la moglie Margherita Mariolini con la figlia Angela.